Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Giovedì, 23 marzo — Numero 69

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 ‖ **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** ‖ **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l' Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale", e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *n. 315 col quale vengono modificate alcune disposizioni del regolamento relativo alla sorveglianza delle caldaie a vapore e del R. decreto 7 marzo 1912, n. 249, concernente gli esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 317 concernente la tassa di custodia su i depositi di proprietà dell'Istituto nazionale delle assicurazioni* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 318 riguardante la composizione del Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero, ed il compenso ai componenti il Consiglio medesimo* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 319 col quale due rimorchiatori vengono trasformati in navi da guerra* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 320 recante disposizioni relative ai sudditi ed agli enti dell'Impero ottomano, di nazionalità non turca, durante la guerra* — **Decreti Luogotenenziali** *che nominano per l'anno 1916 i collegi arbitrali in materia di terremoto a Roma, Messina e Reggio Calabria* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Conto riassuntivo del tesoro al 29 febbraio 1916* — **Ministero delle finanze**: *Avviso di concorso pel conferimento dei banchi-lotto* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del debito pubblico: *Smarrimento di ricevuta* — Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero di agricoltura, industria e commercio**: *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno *e* **Camera dei deputati**: *Sedute del 22 marzo 1916* — **Cronaca della guerra** — **S. E. Cadorna all'estero** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'***Agenzia Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 315 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 670;

Visto il regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore approvato con il R. decreto del 17 agosto 1907, n. 646, modificato con R. decreto del 26 febbraio 1911, n. 343, e il R. decreto 7 marzo 1912, n. 249, concernente gli esami per il conferimento dei certificati di capacità alla condotta di caldaie a vapore;

Tenuto presente che nelle attuali condizioni è opportuno di facilitare l'applicazione delle norme di sorveglianza delle caldaie a vapore e di provvedere un sufficiente numero di conduttori di caldaie a vapore nell'interesse dell'industria e dell'agricoltura;

A parziale deroga delle disposizioni degli articoli 30,

31, 32, 46 e 47 del regolamento predetto e degli articoli 1, 3 e 5 del R. decreto 7 marzo 1912, n. 249;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le visite interne od esterne degli apparecchi a vapore, da eseguirsi entro l'anno 1916, possono essere compiute in qualsiasi epoca dell'anno stesso, indipendentemente dai termini fissati dagli articoli 30, 31 e 32 del R. decreto 17 agosto 1907, n. 646.

Art. 2.

Per le locomobili per uso agrario è data facoltà di sostituire la visita interna a quella esterna. In tal caso però l'utente dovrà corrispondere al perito la retribuzione stabilita per quest'ultima.

Art. 3.

In via eccezionale e temporanea, i signori prefetti del Regno, ove ne riconoscano l'assoluta necessità, sono autorizzati ad indire speciali sessioni di esami per la abilitazione alla condotta di caldaie a vapore.

Art. 4.

A tali sessioni di esami possono essere ammessi coloro i quali abbiano compiuto il 18° anno d'età o lo compiano entro il corrente anno 1916 e che documentino in modo sicuro di aver effettuato un tirocinio come fuochisti sotto la guida di conduttori patentati, di almeno 60 giornate di lavoro effettivo, se trattisi di locomobili, o di 200 giornate di lavoro effettivo, se trattisi di caldaie di qualsiasi altro tipo.

Art. 5.

Le Commissioni di esami, nominate dai prefetti, saranno composte di tre membri, e cioè di un consigliere di prefettura, in rappresentanza del prefetto, e di due ingegneri, dei quali uno appartente a corpi tecnici dello Stato, quali il R. corpo delle miniere, i RR. circoli d'ispezione dell'industria e del lavoro, il R. corpo del genio civile, i Circoli ferroviari d'ispezione, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato. e l'altro scelto, preferibilmente, fra i periti visitatori delle caldaie a vapore delle prefetture o fra quelli delle Associazioni fra utenti caldaie a vapore. Qualora non fosse possibile la presenza di un ingegnere dei predetti corpi tecnici, il prefetto potrà sostituirlo con altro ingegnere di riconosciuta competenza in materia.

Art. 6.

Le disposizioni di cui ai precedenti articoli hanno vigore dalla data del presente decreto fino a tutto il 31 dicembre 1916.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 317 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, che conferisce al Governo del Re poteri straordinari in caso di guerra;

Visto l'art. 17 del testo unico delle leggi riguardanti la Cassa dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453;

Ritenuta l'opportunità di attenuare la tassa di custodia che l'Istituto nazionale delle assicurazioni deve corrispondere sui titoli depositati presso la Cassa depositi e prestiti;

Sentito il Consiglio dei ministri:

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato pel tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A cominciare dal corrente anno la tassa di custodia che l'Istituto nazionale delle assicurazioni corrisponde per tutti i depositi di sua proprietà esistenti presso la Cassa depositi e prestiti e per quelli che eseguirà, è ridotta a centesimi venticinque per ogni mille lire di capitale nominale per i titoli al portatore e a centesimi dieci per i titoli nominativi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — CARCANO — CAVASOLA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 318 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 39 della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sulle scuole italiane all'estero;

Visti gli articoli 9 e 10 del Nostro decreto 18 novembre 1915, n. 1625;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero sarà composto, sotto la presidenza del ministro o del sottosegretario di Stato, di un senatore eletto dal Senato, di un deputato eletto dalla Camera, del direttore generale delle scuole italiane all'estero, o, in sua mancanza, del funzionario che regge la Direzione generale, di un funzionario superiore del Ministero della pubblica istruzione nominato dal ministro degli affari esteri, di un preside direttore o professore esercente in Italia eletto dagl'insegnanti delle scuole medie di Stato all'estero, di un direttore didattico o di un maestro esercente in Italia eletto dagl'insegnanti delle scuole elementari all'estero e di un delegato del Commissariato dell'emigrazione.

Art. 2.

I gettoni di presenza ai componenti del Consiglio, di cui all'art. 1°, saranno di lire quindici per gli estranei alle Amministrazioni dello Stato e di lire dieci per gli appartenenti a dette Amministrazioni.

Art. 3.

Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SONNINO.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 319 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il Codice per la marina mercantile;

Vista la dichiarazione contenuta nel R. decreto 6 agosto 1914, n. 798, circa l'osservanza per parte dell'Italia delle convenzioni internazionali firmate all'Aja il 18 ottobre 1907, in quanto lo consentono le leggi vigenti nel Regno, benchè le convenzioni medesime non siano state ancora ratificate dal Regno d'Italia;

Viste le disposizioni contenute nella VII convenzione internazionale firmata all'Aja il 18 ottobre 1907, sulla trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I rimorchiatori da pesca *Pellicano* e *Pinguino* sono trasformati in navi da guerra e considerati come appartenenti al naviglio da guerra dello Stato, nei termini e cogli effetti previsti dal Codice per la marina mercantile - parte 1ª, titolo IV - e della VII Convenzione firmata all'Aja il 18 ottobre 1907.

Il presente decreto ha effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 febbraio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero 320 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, di concerto col ministro delle colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art 1.

I sudditi e gli enti dell'impero ottomano di nazionalità non turca possono chiedere di essere autorizzati a compiere gli atti che sono ad essi interdetti dal decreto Luogotenenziale 25 novembre 1915, n. 1755.

La domanda deve essere diretta al prefetto della Provincia, nella quale essi hanno la loro residenza o sede, o se questa sia fuori del Regno a quello della Provincia nella quale si trovino i beni da alienare, o abbia sede la magistratura di prima istanza che deve essere adita.

Il provvedimento del prefetto non è suscettibile di

alcun reclamo nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 2.

Le attribuzioni spettanti ai prefetti giusta l'articolo precedente, sono esercitate dai governatori delle colonie, alle quali sia estesa l'efficacia del decreto luogotenenziale 25 novembre 1915, n. 1755.

Art. 3.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 marzo 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — MARTINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 151 del testo unico, approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, delle leggi sul terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 1 del regolamento approvato con Regio decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti emessi in data 19 e 20 dicembre 1915 e 24 gennaio 1916 dei ministri segretari di Stato per l'interno, per la grazia giustizia e culti e per i lavori pubblici;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, e col ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale d'appello, sedente in Roma, e di cui all'art. 151 del predetto testo unico delle leggi sul terremoto del 1908, risulta composto per l'anno 1916 dai signori:

grand'uff. avv. Giovanni Pietro Capotorti, presidente di sezione di Corte di cassazione, senatore del Regno, presidente;

comm. avv. Pier Giovanni Savastano, presidente di sezione di Corte d'appello, presidente supplente;

cav. avv. Clodomiro Verdi, consigliere di Corte di appello, arbitro ordinario;

cav. avv. Fausto Zoffili, consigliere di Corte d'appello, arbitro supplente;

comm. ing. Alberto Torri, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e comm. ing. Giovanni Bruno, ispettore superiore del genio civile, arbitri ordinari;

comm. ing. Luigi Tursini e comm. ing. Giuseppe Gatti, ispettori superiori del genio civile, arbitri supplenti;

comm. dott. Giuseppe Fagiolari, referendario al Consiglio di Stato, arbitro ordinario;

comm. dott. Massimo Di Donato, referendario al Consiglio di Stato, arbitro supplente.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CIUFFELLI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 149 del testo unico, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, delle leggi emanate in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 1 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti 29 dicembre 1915 e 24 gennaio 1916 dei ministri segretari di Stato per la grazia, giustizia e culti e per i lavori pubblici;

Vista la deliberazione 6 dicembre 1915 del Consiglio provinciale di Messina;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per l'interno, e col ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale avente sede a Messina, e di cui agli articoli 148 e 149 del su citato testo unico delle leggi per il terremoto, risulta formato per l'anno 1916 dai signori:

cav. avv. Benedetto Ragazzi, presidente del tribunale civile e penale di Messina, presidente;

cav. uff. avv. Ludovico Muratori, consigliere della Corte d'appello di Messina, presidente supplente;

cav. Francesco D'Urso, ingegnere capo del genio civile, arbitro ordinario;

sig. Giulio Rossi, ingegnere di 2ª classe nel genio civile, arbitro supplente;

ing. Rosario Cutrufelli, arbitro ordinario, di nomina del Consiglio provinciale di Messina;

ing. Enrico Fleres, arbitro supplente, di nomina del Consiglio provinciale di Messina.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CIUFFELLI.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 149 del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 1 del regolamento approvato con R. decreto 6 aprile 1913, n. 512;

Visti i decreti 9 dicembre 1915 e 24 gennaio 1916 emessi dai ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia e culti e per i lavori pubblici;

Viste la deliberazione del Consiglio provinciale di Reggio Calabria in data 10 agosto 1915 e la deliberazione in via d'urgenza della Deputazione provinciale di Catanzaro in data 16 dicembre 1915;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, segretario di Stato per l'interno, e col ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Collegio arbitrale avente sede a Reggio Calabria, e di cui agli articoli 148 e 149 del sopra citato testo unico delle leggi sul terremoto, risulta formato per l'anno 1916 dai signori:

cav. avv. Eduardo Mensitieri, consigliere della Corte di appello di Catanzaro, presidente;

cav. avv. Agatino Marletta, presidente del tribunale civile e penale di Reggio Calabria, presidente supplente;

cav. Giuseppe Fiorentini, ingegnere capo del genio civile, arbitro ordinario;

sig. Costante Conti, ingegnere di 2ª classe nel genio civile, arbitro supplente;

cav. ing. Francesco Barbaro, arbitro ordinario, di nomina del Consiglio provinciale di Reggio Calabria;

ing. Luigi Lupini, arbitro supplente, di nomina del Consiglio provinciale di Reggio Calabria;

cav. uff. ing. Francesco Caizzi, arbitro ordinario, di nomina del Consiglio provinciale di Catanzaro;

ing. Giuseppe Parisi, arbitro supplente, di nomina del Consiglio provinciale di Catanzaro.

Art. 2.

Il predetto Collegio ricomincerà a funzionare dalla data del presente decreto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA — ORLANDO — CIUFFELLI.

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 29 febbraio 1916.

	AL 30 giugno 1915	AL 29 febbraio 1916	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	177,767,415 16	979,216,025 41	+ 801,448,6 50
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	1,675,054,458 68	(1) 1,752,921,893 05	+ 77,867,434 37
Insieme	1,852,821,873 84	2,732,137,918 46	+ 879,316,044 62
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	3,067,615,131 46	5,346,823,203 48	— 2,279,208,072 02
Situazione del Tesoro	— 1,214,793,257 62	— 2,614,685,285 02	— 1,399,892,027 40

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 154,547,865.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1914-915	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca	99,915,944 51	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	77,851,470 65	
			177,767,415 16

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	279,591,417 74	1,602,153,950 11	1,881,745,367 85	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	—	23,207,857 92	23,207,857 92	
	» III. - Movimento di capitali	874.172,342 74	2,142,318,702 71	3,016,491,045 45	
	» IV. - Partite di giro	9,810,418 31	49,001,533 09	58,811,951 40	
		1,163,574,178 79	3,816,682,043 83	4,980,256,222 62	4,980,256,222 62
In conto debiti di tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	12,361,500 —	478,3 0,500 —	490,662,900 —	
	Buoni speciali del Tesoro	137,056,349 96	1,195,314,319 15	1,332,370,669 11	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	5,666,500 —	21,182,500 —	26,849,000 —	
	Vaglia del Tesoro	2,059,844,025 43	9,267,399,876 47	11,327,243,901 90	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	300,000,000 —	300,000,000 —	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	887,969 60	273,337,196 14	274,225,165 74	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	510,316 78	9,358,029 93	9,868,346 71	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	16,000,000 —	221,000,000 —	237,000,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	—	6,449,290 32	6,449,290 32	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	4,179,641 11	4,179,641 11	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	191,833,461 40	879,348,141 83	1,071,181,603 23	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero	26,894,259 79	198,419,955 56	225,314,215 35	
	Biglietti di Stato	—	331,500,000 —	331,500,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286	—	55,000,000 —	55,000,000 —	
	Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali reintegro di anticipazioni di Cassa (legge 16 luglio 1914, n. 683	—	19,045,000 —	19,045,000 —	
	Cassieri militari	429,550,160 19	2,411,457,911 90	2,841,008,072 09	
		2,880,604,543 15	15,671,292,362 41	18,551,896,905 56	18,551,896,905 56
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	205,452,300 50	32,093,463 51	237,545,764 01	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	7,947,389 01	7,947,389 01	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	304,192,741 54	304,192,741 54	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	26,608,202 66	3,266,130 02	29,874,332 68	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	118,234,835 88	1,641,307,864 06	1,759,542,699 94	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	740,520 —	740,520 —	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		350,295,339 04	1,989.548,108 14	2,339,843,447 18	2,339,843,447 18
				Totale	26,049,763,990 52

1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 29 FEBBRAIO 1916. AVERE

(a) Fondo di cassa al 29 febbr. 1916	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	756,305,484 42	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	222,910,540 99	
			979,216,025 41

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
in conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive o dinarie e straordinarie	736,141,114 43	5,392,539,503 51	6,128,680,622 94	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	2,199,603 30	28,009,257 24	30,208,860 54	
	» III. - Movimento di capitali	3,573,092 45	165,590,687 35	169,163,779 80	
	» IV. - Partite di giro	11,052,659 59	40,856,591 61	51,909,251 20	
		752,966,469 77	5,626,996,044 71	6,379,962,514 48	6,379,962,514 48
	Decreti di scarico	—	185,735 54	185,735 54	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		—	185,735 54	185,735 54	185,735 54
In conto debiti di Tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	48,834,000 —	336,891,500 —	385,725,500 —	
	Buoni speciali del tesoro	—	—	—	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	—	—	—	
	Vaglia del Tesoro	2,104,741,173 36	8,980,774,327 98	11,085,515,501 34	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	212,087,580 63	57,293,305 75	269,380,886 38	
	Amminitrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	7,947,389 01	7,947,389 01	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	304,192,741 54	304,192,741 54	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva.	—	10,736,000 —	10,736,000 —	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	1,500,000 —	13,649,331 19	15,149,331 19	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	206,014,523 31	811,835,863 52	1,017,850,386 83	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	29,058,433 15	208,160,932 42	237,219,385 57	
	Biglietti di Stato	—	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	740,520 —	740,520 —	
	Cassieri militari	441,956,177 18	2,493,275,014 50	2,938,231,191 68	
		3,047,191,887 63	13,225,496,945 91	16,272,688,833 54	16,272,688,833 54
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	21,857,319 73	350,494,561 54	372,351,881 27	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	2,254,801 22	10,140,430 18	12,395,231 40	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	30,801,483 49	211,200,672 19	242,002,155 68	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	6,429,231 80	72,051,386 11	78,480,617 91	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	135,979,767 67	1,568,501,227 62	1,704,480,995 29	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	8,000,000 —	8,000,000 —	
		197,322,603 91	2,220,338,277 64	2,417,710,881 55	2,417,710,881 55
				Totale	26,049,763,900 52

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 154,547,865 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente in biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1915	Al 29 febbraio 1916
Buoni ordinari del Tesoro	401,210,500 —	506,147,000 —
Buoni speciali del Tesoro (decreto Luogotenenziale del 13 giugno 1915 n. 865	—	1,332,370,669 11
Buoni del Tesoro per forniture militari	—	26,849,000 —
Vaglia del Tesoro	107,343,485 36	349,071,885 92
Banche — Conto anticipazioni statutarie	585,000,000 —	885,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	224,815,518 36	229,659,797 72
Id. del Fondo culto id. id.	3,792,219 46	5,713,177 16
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	162,301,117 11	95,108,375 57
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	4,650,000 —	363,290 32
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	13,098,918 21	2,129,228 13
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	178,913,422 16	232,244,638 56
Incassi da regolare	24 591,391 58	12,686,221 36
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	11,542,835 —	10,802,315 —
Biglietti di Stato	354,300,000 —	685,800,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287	695,000,000 —	750,000,000 —
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate a reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	84,955,000 —	104,000,000 —
Cassieri militari	216,100,724 22	118,877,604 63
Totale	3,067,615,131 46	5,346,823,203 48

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1915	Al 29 febbraio 1916
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	143,745,550 —	143,745,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	29,086,431 14	163,892,548 40
Id. del Fondo pel culto id. id.	17,463,673 57	21,911,515 96
Cassa depositi e prestiti	158,421,287 32	96,230,701 46
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n. 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	288,520,353 07	296,520,353 07
Amministrazioni varie	2,886,798 92	51,493,084 15
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a'termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	42,932,608 14	42,932,608 14
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge id. c. s. art. 16)	476,163,837 77	437,117,050 49
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 30 giugno 1909, n 404)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	109,612,061 61	109,612,061 61
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	8,500,000 —	12,500,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge 17 luglio 1910, n. 511)	56,000,000 —	51,000,000 —
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 2 luglio 1911, n. 630, art. 1)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	36,990,019 77	36,990,019 77
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	52,500,000 —	56,500,000 —
Ministero delle colonie:		
In conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	43,600,000 —	43,600,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 1908, n. 138)	600,000 —	—
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	600,000 —	—
Ministero degli esteri (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	625,478 15	625,478 15
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	15,029,068 85	14,561,594 05
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	126,296,357 29	63,103,770 73
Diversi	13,938,098 08	59,783,242 07
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	11,542,835 —	10,802,315 —
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	30.000,000 —	30,000,000 —
Totale	1,675,054,458 68	1,752,921,893 05

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 29 gennaio u. s., ascendeva a L. 14,402,488 96.

B) quelle delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 72,970,534 64.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1916 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1915-1916 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di febbraio 1916	Mese di febbraio 1915	DIFFERENZA nel 1916	Da luglio 1915 a tutto febbraio 1916	Da luglio 1914 a tutto febbraio 1915	DIFFERENZA nel 1916
Entrata ordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	1,881,303 02	1,591,147 16	+ 290,155 86	10,697,252 52	18,109,307 84	— [1] 7,412,055 32
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Fondi rustici e fabbricati . .	36,542,641 85	35,182,202 61	+ 1,360,439 24	144,454,112 59	133,225,453 72	+ [2] 11,228,658 87
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Redditi di ricchezza mobile	58,228,354 19	52,923,459 50	+ 5,304,894 69	279,725,466 66	238,965,182 —	+ [2] 40,760,284 66
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	28,879,439 61	24,382,412 01	+ 4,497,027 60	216,270,548 54	198,722,978 56	+ [2] 17,547,569 98
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Prodotto del movimento a G. e P. V.	285,792 47	211,693 29	+ 74,099 18	20,844,374 30	21,426,602 10	— 582,227 80
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	238 —	—	+ 238 —	460,999 82	164,957 04	+ 296,042 78
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	27,002,616 38	19,638,060 03	+ 7,364,556 35	180,790,617 89	129,762,455 37	+ [2] 51,028,162 52
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti marittimi escluso il dazio sul grano .	18,286,985 94	16,230,535 62	+ 2,056,450 32	150,811,897 42	123,119,349 91	+ [2] 27,692,547 51
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio sull'importaz. del grano	13,253 40	1,046,622 77	— 1,033,369 37	48,072 82	17,214,959 99	— [3] 17,166,887 17
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,853,242 03	2,720,079 43	+ 133,162 60	22,199,643 84	22,136,292 60	+ 63,351 24
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo di Roma .	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Privative – Tabacchi	40,372,097 75	27,186,401 29	+ 13,185,696 46	314,801,345 44	243,327,175 91	+ [2] 71,474,169 53
CONTRIBUTI – Privative – Sali	8,789,945 07	6,955,157 19	+ 1,834,787 88	72,613,955 16	61,488,079 88	+ [2] 11,125,875 28
CONTRIBUTI – Privative – Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	212,797 83	117,965 14	+ 94,832 69	2,716,555 24	1,285,363 42	+ 1,431,191 82
CONTRIBUTI – Privative – Lotto	5,085,810 67	5,612,639 79	— 526,829 12	60,181,060 53	69,403,963 10	— 9,222,902 57
Proventi dai servizi pubblici – Poste	12,872,646 02	8,969,079 98	+ 3,903,566 04	101,816,250 07	77,202,279 58	+ [4] 24,613,970 49
Proventi dai servizi pubblici – Telegrafi	3,223,868 39	3,024,396 79	+ 199,471 60	22,340,166 87	19,624,881 97	+ [4] 2,715,284 90
Proventi dai servizi pubblici – Telefoni	1,188,770 —	602,871 61	+ 585,898 3[illegible]	11,665,662 65	11,872,596 96	— 206,934 31
Proventi dai servizi pubblici – Servizi diversi.	2,650,698 98	2,263,129 31	+ 387,569 67	20,671,515 26	20,753,159 46	— 81,644 20
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	15,490,271 57	2,390,487 08	+ 13,099,784 49	70,732,660 97	55,621,178 68	+ [5] 15,111,482 29
Entrate diverse	9,472,993 14	15,369,138 62	— 5,896,145 48	83,169,846 90	61,681,711 99	+ [6] 21,488,134 91
Totale *Entrata ordinaria*. . .	273,333,766 31	226,417,479 22	+ 46,916,287 09	1,787,012,005 49	1,525,107,930 08	+ 261,904,075 41
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	606,381 38	177,930 71	+ 428,450 67	2,645,958 89	2,026,371 93	+ 619,586 96
Entrate diverse	4,940,393 36	6,604,496 10	— 1,664,102 74	90,187,343 76	80,475,821 63	+ 9,711,522 13
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	710,876 69	2,911 —	+ 707,965 69	1,900,059 71	5,396 06	+ 1,894,663 65
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	—	7,959 53	— 7,959 53	23,207,857 92	26,025,880 43	— 2,818,022 51
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	294,050 15	690,859 58	— 396,809 43	2,081,370 33	4,465,719 68	— 2,384,349 35
Accensione di debiti	862,738,034 30	549,705,430 21	+ 313,032,604 09	2,965,371,240 16	776,335,597 25	+ [7] 2,189,035,642 91
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	7,983,224 41	621,269 86	+ 7,361,954 55	21,178,524 11	13,258,897 64	+ 7,919,626 47
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—	235,839 50	14,995 75	+ 220,843 75
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	150,000 —	350,000 —	— 200,000 —	575,000 —	640,000 —	— 65,000 —
Partite che si compensano nella spesa.	285,749 41	334,326 08	— 48,576 67	6,298,878 74	6,902,[illegible]00 06	— 603,421 32
Prelevamenti per anticipazioni varie .	—	—	—	4,000,482 09	26,007,904 10	— [8] 22,007,422 01
Prelevamenti da fondi speciali. . . .	—	—	—	522,826 36	849,205 12	— 326,378 76
Ricuperi diversi	2,631,284 47	2,635,862 64	— 4,578 17	3,346,024 —	3,401,729 50	— 55,705 50
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	90,000 —	2,069,355 64	— 1,979,355 64	12,880,860 16	6,937,564 52	+ 5,943,295 64
Totale *Entrata straordinaria* .	880,429,994 17	563,200,401 35	+ 317,229,592 82	3,134,432,265 73	947,347,383 67	+ 2,187,084,882 06
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	9,810,418 31	6,228,716 53	+ 3,581,701 78	58,811,951 40	40,293,022 76	+ 18,518,928 64
Totale generale. . . .	1,163,574,178 79	795,846,597 10	+ 367,727,581 69	4,980,256,222 62	2,512,748,336 51	+ 2,467,507,886 11

1) Minori incassi in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di febbraio 1916 a tutto il mese stesso per l'esercizio 1915-916, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di febbraio		DIFFERENZA nel	Da luglio 1915 a tutto	Da luglio 1914 a tutto	DIFFERENZA nel
	1916	1915	1916	febbraio 1916	febbraio 1915	1916
Ministero del tesoro	12,356,527 24	13,274,540 22	— 918,012 98	631,054,435 69	627,325,003 10	+ 3,729,432 59
Id. delle finanze	24,351,268 58	21,315,401 34	+ 3,195,867 24	207,445,290 16	202,011,991 25	+ 5,433,298 91
Id di grazia e giustizia	4,680,444 83	4,247,969 95	+ 432,474 88	37,794,716 75	37,969,926 57	— 175,209 82
Id. degli affari esteri	4,358,377 14	1,785,682 70	+ 2,572,694 44	18,468,528 96	14,924,293 28	+ 3,544,235 68
Id. dell'istruzione pubblica	27,081,941 77	10,473,271 36	+ 16,608,670 41	154,946,672 58	138,208,028 94	+ 16,738,643 64
Id. dell'interno	10,227,212 —	20,657,490 07	— 10,430,278 07	107,645,415 23	119,102,351 28	— 11,456,936 05
Id dei lavori pubblici	15,652,881 36	16,440,734 46	— 787,853 10	159,321,342 48	169,348,367 44	— 10,027,024 96
Id. delle poste e dei telegrafi	11,045,060 80	11,611,136 60	— 566,075 80	96,812,142 89	94,084,999 24	+ 2,727,143 65
Id. della guerra	588,950,458 64	119,046,165 52	+ 469,904,293 12	4,329,854,839 39	928,304,944 70	(9) + 3,401,549,894 69
Id. della marina	49,928,979 70	106,632,883 52	— 56,703,903 82	459,483,125 86	338,461,073 57	+ (9) 121,022,052 29
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	3,074,134 68	2,782,233 14	+ 291,901 54	24,874,488 57	30,565,045 60	— 5,690,557 03
Id. delle colonie	1,259,183 03	24,972,914 72	— 23,713,731 69	152,261,515 92	158,713,542 91	— 6,452,026 99
Totale pagamenti di bilancio	752,966,469 77	353,080,423 60	+ 399,886,046 17	6,379,962,514 48	2,859,019,567 88	+ 3,520,942,946 60
Decreti di scarico	—	53,023 01	— 53,023 01	185,735 54	153,401 43	+ 32,334 11
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	—	—	—
Totale pagamenti	752,966,469 77	353,133,446 61	+ 399,933,023 16	6,380,148,250 02	2,859,172,969 31	+ 3,520,975,280 71

2) Maggiori accertamenti.

3) Minori accertamenti.

4) Incremento di proventi.

5) L'aumento deriva in principal modo da maggior rimborso dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per interessi dei mutui contratti.

6) L'aumento deriva principalmente da maggiore liquidazione di interesi attivi e da maggiori incassi in conto entrate diverse dei Ministeri.

7) Prestiti nazionale 4 1[2 0[0 - R. decreto 15 giugno 1915 - e 5 0[0 22 dicembre 1915.

8) Minori prelevamenti in corrispondenza a minori anticipazioni fatte ad Amministrazioni pubbliche.

9) Maggiori pagamenti in dipendenza delle maggiori spese per gli avvenimenti internazionali.

Roma, 20 marzo 1916.

Il direttore capo della divisione V
ROCCHI.

Il direttore generale
BROFFERIO

MINISTERO DEL

DIREZIONE GENERALE DELLE

Avviso di concorso. — A tutto il giorno 10 aprile 1916 è aperto il concorso fra ricevitori

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1912-13	1913-14
			Primo esperimento.				
126	Napoli	—	Napoli	—	—	126310	124003
183	Napoli	—	Napoli	—	—	81331	76545
5	Venezia	—	Venezia	—	—	65269	64754
118	Foggia	—	Bari	—	—	52318	45230
329	Partanna	Trapani	Palermo	—	—	27929	22726
395	Salsomaggiore	Parma	Milano	Pellegrino	316	23733	25702
83	Civitacastellana	Roma	Roma	Magliano	3052	26476	25730
				Morlupo	1211		
				Sant'Oreste	3000		
				Vignanello	3000		
			Secondo esperimento.				
66	Monza (1)	Milano	Milano	—	—	126895	121596
131	Messina	—	Palermo	—	—	101367	79823
240	Pozzuoli	Napoli	Napoli	—	—	94164	71753
25	Roma	—	Roma	—	—	57472	81896
11	Roma	—	Roma	—	—	79159	45428
330	Formia	Caserta	Napoli	—	—	41845	45039
17	Bitonto	Bari	Bari	—	—	37039	33536
216	Bagnacavallo	Ravenna	Firenze	Cervia	3576	28002	30849
				Fusignano	2490		
				Massa Lombarda	6226		
				Russi	11089		
68	Copertino	Lecce	Bari	—	—	33200	28822
15	Bitonto	Bari	Bari	—	—	35789	29929
413	Siderno	Reggio Calabria	Palermo	Caulonia	1414	29214	26953
				Gioiosa Jonica	3923		
				Grotteria	269		
				Mammola	987		
				Martone	1156		
				Roccella Ionica	1752		
				Siderno Superiore	82		
				Stilo	1090		

LE FINANZE

PRIVATIVE - DIVISIONE IV

del lotto personalmente esercenti pel conferimento dei sotto indicati banchi a titolo di promozione:

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, numero 623	
140245	130186	7021	6940	7507	7156	5010	4825	5656	
79841	79239	5352	5162	5293	5269	3050	3315	3769	
54594	61539	4710	4690	4283	4561	2370	2749	3061	
55782	51110	4192	3861	4331	4128	3935	2402	2628	
25005	25220	2812	2345	2550	2569	1940	1069	1069	
23739	24393	2436	2613	2436	2495	1880	995	995	
18066	23424	2682	2615	1906	2401	1805	901	901	
102110	116867	7040	6854	6173	6689	8990	4451	5189	(1) Con obbligo al nuovo titolare di assumere alla propria dipendenza anche la collettoria di Casatenovo.
91018	90736	6146	5292	5740	5726	6980	3681	4226	
78004	81307	5866	4970	5220	5352	6260	3382	3852	
58350	65936	4398	5178	4353	4643	2540	2814	3143	
47670	57419	5266	3870	3983	4373	2210	2598	2873	
54578	47154	3692	3852	4282	3942	3630	2254	2442	
30891	33822	3422	3212	3053	3229	2605	1683	1729	
43302	34051	2820	3050	3763	3211	2620	1669	1711	
26259	29427	3191	2894	2663	2916	2265	1416	4416	
22602	29440	3346	2993	2334	2891	2265	1391	1391	
21956	26041	2928	2725	2276	2643	2005	1143	1143	

NUMERO E SEDE DI CIASCUN BANCO				COLLETTORIE che ne dipendono		RISCOS	
						Esercizi	
Numero	COMUNE	PROVINCIA	COMPARTIMENTO	SEDE	Riscossione media in base all'ultimo triennio	1912-13	1913-14
				Segue: **Secondo esperimento.**			
109	Santhià	Novara	Torino	Cavaglià	3607	26349	22981
				Livorno Vercellese	3238		
				San Germano Vercellese	1335		
130	Gavirate	Como	Milano	—	—	22430	23426
402	Pietralcina	Benevento	Napoli	Casalduni	1859	25281	21074
				Fragneto	1444		
				Pescolamazza	605		
				Pontelandolfo	4171		
				San Giorgio la Molara	3402		
				San Marco dei Cavoti	2084		
33	Gravina	Bari	Bari	—	—	21813	19630
				Terzo esperimento.			
				Con diminuzione del requisito d'aggio del 50 0[0 e del periodo di gestione personale nell'ultimo banco a soli due anni.			
143	Livorno	—	Firenze	—	—	84392	85377
129	Vicenza	—	Venezia	—	—	90820	86533
218	Catanzaro (1)	—	Bari	—	—	73812	67496
7	Roma	—	Roma	—	—	59790	49993
278	Casagiove	Caserta	Napoli	—	—	38444	30348
113	Alezio	Lecce	Bari	Sannicola	11176	28617	34835
				Tuglie	5466		
				Quarto esperimento.			
				Possono prendervi parte tutti indistintamente i ricevitori personalmente esercenti.			
62	Cassano d'Adda	Milano	Milano	Rivolta	4946	30349	27901
564	Altavilla Irpina	Avellino	Napoli	Pietrastornina	9373	28215	28552
				Tufo	2287		
61	Avigliana	Torino	Torino	Sant'Antonino di Susa	1353	25875	25185
531	Padula	Salerno	Napoli	Casalbuono	3052	16677	14656
				Moliterno	2715		
				Teggiano	2574		

Un quinto della parte eccedente le L. 1500 dell'aggio lordo annualmente liquidato, sarà attribuito alla Cassa sovvenzioni (art. 10 della legge 22 luglio 1906, n. 623); sull'intero ammontare dello stesso aggio lordo sarà trattenuto il 3 per cento a favore del fondo di previdenza dei ricevitori del lotto (art. 25 del regolamento 30 maggio 1907, n. 394).

Il concessionario ha, fra gli altri, l'obbligo dell'esercizio personale.

Le domande, stese in carta da bollo da cent. 50 e corredate di tutti quei documenti che gli aspiranti credessero utile di produrre nel proprio interesse, dovranno essere inviate qualche giorno prima della scadenza del concorso, di guisa che possano giungere alla direzione compartimentale del lotto, da cui gli aspiranti dipendono, non più tardi del suindicato giorno 10 aprile 1916 durante lo orario d'ufficio.

PRODOTTI REALIZZATI DAL BANCO durante gli ultimi tre esercizi finanziari in base alle cui medie viene indetto il presente concorso						Cauzione prescritta a garanzia dell'esercizio del banco	Minimo dell'aggio medio effettivo con cui gli aspiranti possono utilmente concorrere		ANNOTAZIONI
SIONI		AGGI							
		Esercizi							
1914-15	Media	1912-13	1913-14	1914-15	Media		Se nominati prima dell'attuazione della legge 22 luglio 1906, n. 623	Se nominati dopo l'attuazione della legge 22 luglio 1906, num. 623	
22253	23861	2671	2368	2302	2447	1840	947	947	
25526	23794	2318	2408	2597	2441	1835	941	941	
21337	22564	2573	2197	2220	2330	1749	830	830	
25985	22476	2263	2063	2637	2321	1730	821	821	
84889	84886	5475	5515	5495	5495	6530	1748	1810	
76777	84710	5732	5561	5171	5488	6520	1745	1806	
70987	70765	5052	4799	4939	4930	5445	1522	1527	(1) Con obbligo al nuovo titolare di assumere alla propria dipendenza anche l'istituenda collettoria di Gimigliano.
43040	50941	4491	4099	3752	4114	1960	1196	1196	
34006	34266	3507	3021	3240	3256	2640	852	852	
30634	31362	2875	3288	3038	3067	2415	777	777	
26572	28274	3019	2810	2691	2840	2175	—	—	
27686	28151	2839	2868	2792	2833	2170	—	—	
20384	23788	2627	2566	2127	2440	1830	—	—	
14072	15135	1766	1566	1507	1613	1165	—	—	

Le domande dovranno essere redatte secondo la seguente formula:

« Il sottoscritto, ricevitore del lotto al Banco n. . . . . in . . . ., chiede di essere ammesso al concorso indetto con avviso in data 1° marzo 1916 per il conseguimento di uno dei Banchi qui sotto descritti in ordine di preferenza nei riguardi della sede più ambita ».

a) Banco n. . . . . . in . . . . .

b) Banco n. . . . . . in . . . . .

c) . . . .

(Data e firma del richiedente)

Dalla Direzione generale delle privative.

Roma, addì 1° marzo 1916.

Il direttore capo della divisione IV

C. BRUNO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

I signori legali rappresentanti del Credito italiano - Agenzia di Castellammare di Stabia - hanno denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 83 ordinale, mod. 3 C. P. N., stata loro rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Castellammare di Stabia in data 31 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di 23 obbligazioni pel capitale complessivo di L. 23,000 Prestito nazionale 4,50 0[0, seconda emissione, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori legali rappresentanti suddetti i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Mesolella Enrico fu Vitaliano ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 153 Mod. 3 C. P. N. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, sede di Caserta, in data 24 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di sei obbligazioni pel capitale complessivo di L. 22.000 Prestito nazionale 4,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

In analogia all'art. 230 del vigente regolamento generale ed ai termini del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Mesolella suddetto i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 10 marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

3ª *Pubblicazioni di smarrimento di ricevuta.*

I signori Ferrara Giovambattista fu Serafino, quale parroco della parrocchiale chiesa di Sperlinga, e Vicari Gaetano fu Angelo, quale sequestratario giudiziario della eredità di monsignor vicario generale Mammana Bartolomeo, hanno denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 106 rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia in Caltanissetta, in data 15 luglio 1901, al sig. Diliberto Nicolantonio fu Salvatore, quale incaricato del Mammana Bartolomeo, pel deposito delle seguenti cartelle al portatore del consolidato 5 0[0:

da L. 25: N. 180.707 — 187.859 — 192.571 — 192.572 — 194.010 — 197.531;

da L. 50: N. 051.833 — 051.834 — 051.835 — 051.836 — 051.837 — 051.838 — 051.839 — 051.840 — 558.651 — 564.316 — 572.761 — 576.494 — 649.889 — 649.890 — 653.425 — 569.994;

da L. 100: N. 03.953;

da L. 200: N. 009.891.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà provveduto al tramutamento delle cartelle del consolidato 3,50 0[0 emesse in sostituzione di quelle rilasciate pel cambio, le quali vennero inviate a questa Direzione generale con elenco in data 2 maggio 1902 dalla succursale della Banca d'Italia di Caltanissetta, in due iscrizioni nominative intestate una alla parrocchia di Sperlinga e l'altra al parroco *pro-tempore* della parrocchia stessa ed alla consegna dei relativi certificati agli interessati senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 1° marzo 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 23 marzo 1916, in L. 123,98.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 22 marzo 1916, da valere per il giorno successivo 23 marzo 1916.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 66
Londra	31 94 1[2
Svizzera	127 80
New York	6 69 1[2
Buenos Aires	2 83
Lire oro	123 62 1[2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 22 marzo 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1915, che è approvato.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE. Comunica un telegramma del senatore Ricotti che ringrazia il Senato per gli auguri rivoltigli in occasione del suo natalizio.

Comunica poi i ringraziamenti dei senatori Di Prampero, Cuzzi e Caetani per le condoglianze rivolte loro in occasione della morte dei figli.

Legge da ultimo i ringraziamenti delle famiglie dei seguenti se-

natori: Salvarezza, Tournon, Villa, Massabò, D'Alì, Campo, Balestra' Di Martino, San Donnino, Florena, Fergola, Grenet, per le onoranze rese dal Senato ai defunti senatori.

Messaggi della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi della Corte dei conti relativi alla registrazioni con riserva.

Messaggi dei vari ministri.

D'AYALA VALVA, segretario, dà lettura dei seguenti messaggi:

del ministro del tesoro che trasmette il decreto con cui si autorizza l'emissione del nuovo prestito nazionale;

del ministro dei lavori pubblici circa prelevamenti di fondi di riserva per opere di beneficenza;

del ministro di agricoltura con cui si comunica la seconda relazione sull'applicazione della legge 16 luglio 1914, a favore della Sardegna;

del presidente del Consiglio per la nomina di due membri del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica;

del ministro del tesoro per la costituzione della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

del ministro dell'istruzione pubblica circa la sostituzione di un membro del Consiglio superiore scaduto il 30 giugno 1915.

Annuncio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Garofalo, Mazziotti, Perla e Rolandi Ricci hanno presentato un disegno di legge di loro iniziativa, per modificazioni all'art. 941 del Codice di procedura civile, che seguirà il corso stabilito dal regolamento.

Annuncio d'interpellanze.

D'AYALA VALVA, segretario, legge le seguenti domande d'interpellanze:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri della guerra e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere: se intendano concedere l'esonero dal servizio militare agli agricoltori pel tempo durante il quale il loro lavoro sia riconosciuto necessario. E ciò per usare la stessa misura giustamente già attuata per gli operai, che provvedono ai mezzi essenziali alla difesa nazionale, anche ai lavoratori della terra, che preparano altri mezzi, ma ugualmente imprenscindibili per la vita del soldato e del Paese.

« Rota ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, insieme a quelli della guerra e dell'agricoltura, per sapere con quali criteri si applichi la censura, la quale si è spinta fino a sopprimere notizie che si attenevano alla tutela degli interessi agricoli; e per sapere se, volendo conciliare le supreme ragioni della difesa della Patria con quelle della stessa agricoltura, non possa il Governo accogliere al riguardo le proposte conciliatrici che da ogni parte d'Italia sono state presentate.

« Pini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare il Governo in ordine ai gravi danni arrecati alle Puglie dall'inadempimento della legge del 21 luglio 1911 sull'acquedotto pugliese.

« Melodia ».

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Comunicherà ai ministri interpellati tali domande.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

Avvenne il 28 dicembre in Milano la morte del senatore De Cristoforis; e ne fu un grande lutto cittadino. Vi era nato il 9 novembre 1832 di famiglia, che nell'eroismo per la patria la Lombardia ricorda accanto ai Cairoli.

Il 22 marzo del 1848, dal fratello maggiore Carlo chiamati alle barricate tutti gli uomini di sua casa, il dodicenne Malachia fu il portatore e distributore delle munizioni ai rivoltosi, il fonditore dei proiettili. Nel 1859, milite di Garibaldi, ne' Cacciatori delle Alpi, combattè a San Fermo perdendovi il fratello ferito a morte. Nel 1860, seguì ancora Garibaldi, medico e combattente, da Marsala al Volturno, guadagnando la medaglia d'argento al valore militare; e nel 1866 sul Trentino meritando la Croce di Savoia.

Non abbandonati gli studi, con laurea di medicina presa in Pavia nel 1856, si approfondì specialmente nell'ostetricia e nella ginecologia; ed ottenutone l'insegnamento, divenne Malachia De Cristoforis lo scienziato di fama, il medico chiarissimo nell'esercizio. Fu nei Comitati de' principali periodici medici della Lombardia, e questi arricchì d'innumerevoli scritti di autorità, massimamente ne' quesiti della pubblica igiene.

Nel cinquantenario della sua laurea, or fa nove anni, il plauso al contributo amplissimo da lui prestato alla scienza medica, gli si volse, non solo dalle corporazioni mediche della Lombardia, ma da tutti i centri universitari e da tutti gli Istituti di alta cultura della penisola e da parecchi stranieri.

Il collegio 3° di Milano lo volle deputato nelle legislature XIX e XX. Fu nominato senatore il 3 dicembre 1905. Del comune di Milano fu un tempo consigliere ed assessore.

Il nostro defunto fu un filantropo di pensiero, di cuore, di azione, che preferì star vicino ai bisogni dell'umanità e dar la mano al popolo; studioso degli argomenti sociali e sanitari. Ricordiamo i suoi notevoli discorsi al Senato nelle tornate del 9, 10 ed 11 dicembre 1907 sugli esposti e sull'infanzia abbandonata. Somma fu la sua premura dell'educazione, la sua attività nell'associazione per l'assistenza scolastica, per la cura climatica degli alunni poveri. Da lui ebbe avviamento in Milano il primo gabinetto italiano di pedagogia sperimentale. Bene meritò nel Consiglio sanitario della Provincia, nell'Amministrazione del pellagrosario provinciale di Inzago, e presiedendo la Commissione internazionale per le malattie professionali. Fu l'iniziatore del primo Congresso internazionale sulle malattie del lavoro nel 1906; presiedè la Lega popolare contro l'alcoolismo; favorì le cooperative ed ogni benefica istituzione. Con l'Italia in cuore sino all'ultimo della vita, rammaricandosi di non poter essere alle armi in campo, soddisfaceva al suo ardore per la guerra che combattiamo, ponendo tutta l'anima alla preparazione civile nei presagi della vittoria, tuttora rispondenti dalle sue ceneri al nostro ultimo addio (Bene!).

Giovanni Lucchini è morto il 15 gennaio in Vicenza, ove ebbe natali il 15 settembre 1842. Giovanetto prese odio dello straniero vedendo il padre inquisito nel famoso processo di Mantova, ed a patria risorta fu dei più caldi nei liberali principî. Laureato in giurisprudenza, vestì la toga dell'avvocato; ed esercitò nel civile nobilmente. Intelletto ed integrità gli acquistarono reputazione. Le cariche nella città con dignità e coscienza adempì; nel Comune lungamente consigliere e talvolta assessore; nel Consiglio provinciale, nel civico ospedale. I voti del Collegio di Rovigo nel 1876 gli diedero l'ingresso alla Camera dei deputati. Quel Collegio rappresentò nelle legislature XIII e XIV; fu dei rappresentanti di Vicenza nella XV e XVI. Dalla Camera elettiva passò al Senato il 10 ottobre 1892. Ai Consigli come alle assemblee fu diligente ed operoso; e nella consuetudine della vita pubblica si fornì di utile esperienza. Intervenne frequentemente ai lavori e alle discussioni principalmente dandosi a valere ne' temi giuridici, economici e finanziari. Calmo e ponderato parlava, con temperanza e chiarezza

Menzionabili sono i suoi discorsi sulla conservazione della laguna di Venezia del giugno 1899; sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni del febbraio 1903; sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti del maggio 1903. Oltre le numerose memorie legali, qualche altro pubblicò di politico e letterario. Noi sentiamo la perdita di sì egregio collega come Vicenza del cittadino che fu de' suoi più onorandi. (Benissimo).

Alessandro Centurini, morto in Roma il 20 gennaio, era nato il

28 aprile 1830 in Genova da padre, reputato commerciante ed armatore, che lo mandò giovanetto a compiere gli studi in Ginevra. Tornato in famiglia, ne fuggì nel 1848 per arruolarsi nei volontari genovesi sotto la condotta di Garibaldi; e dopo quella campagna fu lanciato dal padre stesso al traffico nel Marocco, dove in sette anni principiò la sua fortuna.

Rimpatriato a 25 anni si pose all'esempio paterno e fecesi armatore di bastimenti; incontrando verso il 1860 la felice ventura di aver cliente il famoso condottiero, sotto il quale aveva combattuto; iscritto in rubrica Giuseppe Garibaldi armatore, andato allo scagno per acquisto di filo di rame da nave.

Alla morte del padre gli succedette nella direzione della grande azienda dei metalli e di carbone; e tanto entrò nella fiducia del ceto commerciale ed industriale genovese, che a soli 28 anni fu eletto giudice del tribunale di commercio di allora.

Stabilitosi a Roma nel 1870, qui la sua straordinaria energia e la grande sagacia trovarono maggiormente a porsi in opera per i progressi della capitale ed il nazionale commercio. Obbietti principali ne furono la condotta dell'acqua, l'illuminazione, la raffinatura dello zucchero, il commercio dei metalli, la Banca commerciale ed industriale, la navigazione a vapore tra Genova, Livorno e Roma. È in Terni il grande stabilimento per la filatura della iuta, che lo ricorderà il primo a dare all'Italia un iutificio.

Uomo liberale e pur nella ricchezza bonario, ebbe riconoscente il pubblico beneficato, e conseguì i voti degli elettori politici di quella terra. Rappresentò il collegio di Terni nella 18ª legislatura e rientrò a Montecitorio successivamente.

Nominato fu senatore il 4 aprile 1909; e fra gli onori ben gli stava quello di cavaliere del lavoro, quale gradiva esser titolato (Benissimo).

Il senatore Marazio si spense in Torino il 23 gennaio. Di famiglia vercellese, nato era in Alba, ove stava per impiego del padre, il 25 luglio 1830. Trasferitasi la famiglia a Torino nel 1847, là fece gli studi e si laureò in giurisprudenza. Non esercitò professione, ma diedesi alla cultura letteraria, alla scienza delle finanze e del giure pubblico. Nel 1852 entrò ai giornali, e fu uno dei campioni della stampa liberale del periodo parlamentare subalpino e del risorgimento. Era superstite della Camera italiana inaugurata in Torino il 18 febbraio 1861. Eletto dal Collegio di Santhià alla VIII legislatura, ebbe confermato il voto fino alla XIV, salvo che nella XIII fu dei rappresentanti del 3° Collegio di Novara. Perdette il Collegio nelle elezioni del 1886: ma trionfò in quelle del 1890 con gli 8000 voti del Collegio di Alba-Bra-Cherasco. Di Cherasco fu sindaco, del quale ricordasi l'esemplarità. Fra i deputati fu dei principali; assiduo ai lavori della Camera; partecipante alle discussioni, immanchevole a quelle di finanza, diligente alle Commissioni, forte oratore.

Prese gran parte alla rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, ma rifiutò i segretariati offertigli dal partito salito al potere. Accettò quello delle finanze e del tesoro nel 1878 con il ministro Magliani, da cui si staccò per sopravvenuto dissenso con le dimissioni del 12 gennaio 1883. Ci fu dato collega il 14 giugno 1900; e nella Commissione di finanze due volte fu relatore. Ma da ultimo l'attività ridusse alla penna. Pubblicò nel 1904 il libro « Del Governo parlamentare italiano », e nel 1906 « Il Partito socialista italiano e il Governo »; attendeva ad un'opera sulla borghesia italiana interrotta dalla morte, che ce lo fa piangere (Bene).

Un collega eminente nell'ordine giudiziario ci è mancato il 1° febbraio; Guglielmo Vacca, morto in Roma di lunga e penosa malattia. Nato era in Eboli (Salerno) il 21 ottobre 1849; e, studiato giurisprudenza, si era laureato in Napoli, ove, pochi anni dopo, arricchitosi nella scienza del diritto, ne fu insegnante in quell'Università. Ma non continuò a sedere in cattedra, sebbene caro all'Ateneo, perchè attratto a vestire la toga del magistrato.

Impreso l'uditorato nel gennaio 1874, fu aggiunto ai tribunali, poi applicato al Pubblico Ministero, ed, acquistato grado nelle Regie procure, sali alle procure generali sino al sommo. Ma alla sua opera nella magistratura lo sottrassero per lunghi periodi i lavori, cui fu chiamato e fu trattenuto al Ministero della giustizia, e quelli pur frequenti nelle Commissioni, lungi dalle residenze; principalmente preparatori di legislazione penale. Stando con molto onore procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, fu nominato senatore il 3 giugno 1911. Ricordiamo quanto giovò a questa Assemblea la sua parola nelle discussioni del nuovo Codice di procedura penale e delle modificazioni all'ordinamento giudiziario. Il massimo riconoscimento del suo merito fu la promozione del 2 agosto 1914 al supremo seggio di procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo, ove di lui rimane il desiderio. (Benissimo!).

Repentino lutto nel 3 febbraio ci ha recato la morte del senatore Talamo. Nato egli era in Cava dei Tirreni il 16 novembre 1858, ed eraci collega dal 21 novembre 1913. Studiato in Zurigo, fecesi ingegnere nel Politecnico di Milano. In Roma venne ad ispirarsi all'arte architettonica; e qui il giovane, ansioso di lavoro, mostrò l'ingegno e l'intuito in progetti lodati e principalmente in quello del palazzo del Parlamento, di cui era nata l'idea.

Sentitosi poi attratto all'amministrazione d'immobili di un patrimonio sociale nel Lazio, vi portò trasformazioni premiate di medaglia d'oro dal Ministero d'agricoltura. Sopravvenne, a chiamare la sua attenzione, con il crescente bisogno di case per il popolo nella capitale, la rovina delle imprese fondiarie e costruttrici di quel tempo. Felice percezione fu la sua del modo di por fine ai gravi danni, sollevando il massimo nostro Istituto bancario dal peso enorme addossatosi di aree ed edifici incompiuti, e formandone una separata amministrazione. Egli fu il creatore dell'Istituto romano dei beni stabili, di modesto inizio, di semplice costituzione, ma in breve cresciuto alla forza, in cui lo ha lasciato la sua saggia direzione. L'opera delle nuove costruzioni che ha fatto sorgere in Roma, dando le abitazioni a prezzi modici, è ammirata da igienisti e da filantropi; giudicata finanziariamente non solo, ma pure economicamente e moralmente proficua; detta anzi opera di riparazione sociale e di prudenza politica. Fu il Talamo l'amico degli inquilini, il padre dei loro figliuoli.

Le famiglie allettava a rendersi piacevoli le pareti domestiche con gare e premi di nettezza ed abbellimento. Introdusse la scuola pe' bambini de' coabitanti ne' vasti caseggiati: e dava annui divertimenti, cui egli amorevolmente assisteva. Il 5 marzo in ambi i grandi cortili delle case moderne del Testaccio han posto ad Edoardo Talamo una lapide gl'inquilini riconoscenti. Come questo può dirsi il suo monumento in Roma, potrebbe il suo nome essere scolpito ne' luoghi della Marsica, ove portò il cuore al soccorso de' flagellati dal terremoto, ed il talento ordinatore a far rinascere i paesi dalle rovine.

L'attività sua nel Comitato, cui appartenne, non ebbe tregua, e fu senza pari.

La straordinaria operosità dava all'uomo indefesso di poter essere simultaneamente a varie cose: al suo Istituto, al Consiglio provinciale di Salerno, alla Commissione Reale per le ferrovie, e da ultimo, animoso per la guerra, ai Comitati per la preparazione civile e per il Prestito nazionale.

Buono e caritatevole fu anche in privato e nel segreto. Molti grati lo piangono e lungamente sarà in Roma e nella Provincia ricordato e benedetto il suo nome (Benissimo).

La celebrità, cui Pietro Grocco era salito vivente, ora circonda la tomba del clinico insigne, rapito alla cattedra, rapito alla scienza dalla morte, che lo colse in Courmayeur il 12 febbraio. Nativo era della provincia di Pavia, le luci al giorno avendo aperte il 28 giugno 1856 in Albonese. Fanciullo povero mostrò l'ingegno, che lo avrebbe arricchito, e la brama di apprendere, che gli procacciarono sussidio per gli studi. Nel ginnasio e nel liceo manifestò la mente acuta ed inclinata all'osservazione.

Mirabilmente compì i corsi di medicina nella Università di Pavia, e dai professori ebbe incarichi anche prima d'essere laureato. Meritò la pubblicazione a cura dell'Università, e posto ne' suoi archivi, la

tesi con cui prese la laurea il 10 luglio 1879; ed appena laureato, fu scelto primo assistente della clinica medica.

Apprezzatissimo a 27 anni ottenne d'insegnare *Propedeutica*. Anche la sua tesi per la libera docenza fu lavoro di tale importanza che ne andò la stampa a tutte le Biblioteche mediche delle nostre Università.

Prese assenza nel 1881, ed a Parigi si levò sopra gli altri allievi del Charcot. Tornato al suo insegnamento, raccolsero il plauso del Congresso di medicina di Genova le sue ricerche sulla metallo-terapia.

Stato nel 1892 alla clinica del Rosenthal in Vienna, si diede poi alla scienza in patria; e divenne maestro e consulente di quel grido, che tutti sanno; dei primi, non che d'Italia, di Europa, dando lustro alle cliniche di Perugia, di Pisa e di Firenze. Fondò in Firenze l'Istituto per la cura antirabbica, uno de' meglio ordinati e diretti. Immanchevole alla direzione delle Terme di Montecatini, per lui era lo accorrervi.

Il suo nome e la sua opera han cresciuto all'Italia onore sin presso i lontani. Lavoratore indefesso, visse per la scienza, per le istituzioni umanitarie, per il prossimo infermo. Il primo fu dei Semeiologi in Italia. Del Grocco rimane una ricca serie di pubblicazioni scientifiche, tutte preziose.

Lo piangono le Università, le Accademie e Società mediche. Il Senato che acquistò sì preclaro collega il 3 dicembre 1905, sente pur esso grande la sua parte di duolo nel lutto generale (Benissimo).

La morte, non sazia, ci ha colpito ieri, spegnendo in Portici il senatore Zumbini. Nato in Pietrafitta di Cosenza il 10 maggio 1836, giovane in Napoli portò l'ingegno non comune; vi acquistò cultura straordinaria, e crebbe alla scuola del De Sanctis nella letteratura e negli studi critici. Del discepolo apprezzò il maestro la ricchezza e vigoria della mente, ne animò le forze, e gli aprì la via a salire. Sorprendente fu la sua vittoria nel concorso alla cattedra, che era stata occupata dal Settembrini dalla quale per 25 anni dettò con onore, in somma stima dei colleghi, amato dai discepoli, in fama di uno dei migliori docenti dell'Ateneo napoletano. Modesto e dignitoso, la vita condusse tra l'insegnamento e le pubblicazioni del prodotto de' suoi studi. I suoi lavori lo posero nel novero de' più forti critici italiani. Nuove vie trovò all'indagine delle relazioni fra la letteratura italiana e le straniere, delle quali fu grande conoscitore. Sono celebri, fra gli altri, i saggi sul Petrarca, sul Monti, sul Leopardi.

Nominato senatore il 4 marzo 1905, fece ascoltare in questa assemblea con attenzione su gli argomenti a lui cari, l'insegnamento e gli Istituti di cultura. Appartenne al Consiglio superiore dell'istruzione; fu dell'Accademia dei Lincei, di quella della Crusca e della R. Accademia di Napoli.

Il gravare degli anni e l'indebolimento, che sentì delle forze fisiche, non gli scemarono le intellettuali. Ultimo mirabile frutto di queste fu il volume sul *Gladstone e le sue relazioni con l'Italia*; dedicato « *Alla sua Calabria con cuore di figlio amoroso ed altero di tanta madre* ».

Bonaventura Zumbini fino all'ultimo la sua attività informò al culto delle glorie letterarie e delle civili memorie della patria (Approvazioni).

BETTONI. Si associa alla commemorazione che il presidente ha fatto del senatore Centurini, il quale entrò troppo tardi in questo consesso perchè qui la sua azione fosse così fruttuosa come in altri campi; ma non lascia minor rimpianto per le sue molteplici iniziative.

Ricorda la sua attività prodigiosa di industriale, tanto più da apprezzarsi in questi momenti in cui le industrie si manifestano come una delle forze più importanti del paese. Prega il Senato di inviare le condoglianze alla famiglia (Bene!).

ASTENGO. Si associa anch'egli alla commemorazione del senatore Centurini.

Ricorda che il Centurini venne in Roma nel 1870 e vi esplicò le sue migliori energie.

Numerosissime sono le industrie a cui diede la sua attività e le Società a cui appartenne.

Alla grande operosità congiunse altrettanta onestà e filantropia, onde esprime il suo vivo rimpianto per tale perdita (Bene).

MAZZIOTTI. A nome della Provincia nativa, manifesta il proprio rimpianto per la perdita dei senatori Guglielmo Vacca ed Edoardo Talamo.

Il Vacca appartenne ad una benemerita famiglia della provincia di Salerno che nel periodo del Risorgimento seppe mantenere alto il sentimento della patria.

Assunto ai più alti uffici della magistratura, conservò sempre modestia di costumi, semplicità e cortesia dei modi.

Diede opera assidua ai lavori del Senato specialmente nelle riforme attinenti all'ordinamento della magistratura.

Edoardo Talamo nella provincia di Salerno compiè una mirabile trasformazione agricola, che fu esempio per un fecondo rinnovamento della proprietà terriera.

Come consigliere provinciale si conquistò stima ed affetto, perchè superò ogni competizione di parte nella visione degl'interessi della provincia nativa.

Amministratore di un Istituto di credito seppe elevarlo e dimostrò oltrechè sagacia anche filantropia.

Ebbe il nobilissimo ideale di dare alle classi povere, con equo corrispettivo, il beneficio della casa che servisse anche di protezione e di educazione all'infanzia.

Perciò al compianto del Senato e della Rappresentanza nazionale si unisce il compianto delle classi popolari di Roma e della popolazione marsica che lo vide tra le macerie benefico e infaticabile nei soccorsi e negli incoraggiamenti (Approvazioni).

COLONNA PROSPERO. Legato sin dall'infanzia con i vincoli della più viva amicizia ad Edoardo Talamo, si associa alla fatta commemorazione.

Il Talamo fu anima forte e costante, tenace nel lavoro e uomo generoso ed onesto.

Eletto amministratore dei Beni Stabili, Istituto che sorgeva sulle rovine di una crisi edilizia, egli fece soprattutto alta opera civile e sociale.

Trasformò gli stabili in veri modelli di abitazioni popolari, forniti di ambulatori e di scuole per sottrarre l'infanzia ai pericoli della strada.

Lo ricorda tutto festoso e raggiante nelle annuali cerimonie popolari in mezzo ai suoi bambini beneficati. La figura di Edoardo Talamo rimanga alle nuove generazioni come esempio ed incitamento (Approvazioni).

MURATORI. Tutti hanno compreso che con la morte di Edoardo Talamo scompariva una vera forza sociale. *Laboremus* era la sua divisa; il suo scopo fu il trionfo dell'umana solidarietà.

Egli comprese la forza della sua missione civilizzatrice: volle beneficare soprattutto le classi che lavorano.

Ricorda la sua opera per i danneggiati e i sofferenti della Marsica e l'altra per redimere l'Agro romano dalla malaria; ma dove egli grandeggiò fu nella sua attività per le case popolari. Molto lavorò e assai presto, quasi presago della fine immatura. Lavorò col cuore e morì pel cuore.

La sua opera sarà benedetta da questa e dalle future generazioni (Approvazioni).

MARCHIAFAVA. Come medico deve rimpiangere la perdita del senatore Talamo, che con la sua attività cooperò efficacemente al miglioramento della salute pubblica.

Ricorda l'opera spesa dal defunto per il bonificamento dell'Agro Romano, per la costruzione delle case popolari e per il risanamento delle abitazioni antigieniche della Roma nuova, che erano state costruite a solo scopo di speculazione e che costituivano un terreno propizio allo sviluppo di molteplici germi morbigeni, specie quelli della tubercolosi.

La continuazione dell'opera del senatore Talamo, intesa a promuovere la salute fisica e morale del popolo, sarà il migliore tri-

nuto alla sua memoria, alla quale la medicina deve onore e riconoscenza (Approvazioni).

BERGAMASCO. Anche a nome del senatore Annaratone, si associa alla commemorazione fatta dal presidente in memoria del senatore Grocco e manda un saluto pieno di affetto e di mestizia all'illustre figlio della Lomellina.

Ricorda i meriti scientifici dell'estinto le cui spiccate doti d'ingegno gli permisero di percorrere una luminosa carriera; ma più gli preme ricordarne l'animo mite, chè il senatore Grocco era un tesoro di bontà.

Propone che il Senato invii l'espressione del suo cordoglio alla famiglia dell'estinto (Approvazioni).

TORRIGIANI FILIPPO. In nome dell'Istituto degli studi superiori di Firenze, cui il defunto Grocco apparteneva, si associa alle parole pronunciate per commemorarne la memoria, ed alla proposta fatta dal senatore Bergamasco (Bene).

MARAGLIANO. Esprime il profondo cordoglio delle Università italiane per la perdita di Pietro Grocco, che per esse fu un esempio, perchè il compianto estinto curò sempre nel suo insegnamento l'educazione pratica dei giovani all'esercizio della medicina.

Ricorda di aver proposto per la nomina ad una cattedra della Facoltà medica di Pisa il senatore Grocco, che vi aveva concorso.

Si associa alla proposta dei senatori Bergamasco e Torrigiani (Bene).

TAMASSIA. Si unisce alle espressioni di cordoglio manifestate nel Senato per la perdita del senatore Grocco per un senso di paternità spirituale, essendo egli stato maestro del defunto. Si associa anch'egli alla proposta di mandare alla famiglia del senatore Grocco le condoglianze del Senato (Bene).

MURATORI. Legato da vincoli di fraterna amicizia al defunto senatore Grocco, gli manda un ultimo mesto saluto, anche a nome del senatore Lamberti.

Non parla dei meriti dell'estinto come scienziato, ma ne ricorda l'animo buono e caritatevole.

Il Grocco fu un grande filantropo che beneficò la povera gente prestando ad essa la sua cura gratuita.

Ricorda le modeste e nobili parole che egli rivolse ai medici che gli tributavano omaggio per la sua nomina a senatore.

Si associa alla proposta che il Senato invii le sue condoglianze alla famiglia, e propone che siano estese anche alla città di Firenze (Bene).

CHIMIRRI. Fra le perdite fatte dal Parlamento durante le vacanze, quella che suscitò più profondo e universale cordoglio in Roma, fu la morte di Guido Baccelli, la cui memoria onorata e pianta, vivrà lungamente nei ricordi della nostra cittadinanza, non tanto per la fama a cui pervenne come grande clinico e scienziato insigne, ma perchè egli fu un uomo eminentemente rappresentativo, buono e geniale.

In lui rifulse, sotto ogni forma, il sentimento della romanità: lo rivelava nell'incesso, nel gesto largo e solenne, nell'eloquenza classicamente togata.

E quel sentimento non era una sterile ammirazione del passato, ma una fervida operosità diretta a ricercare, scovrire e mettere in valore le vestigia dell'antica grandezza, mentre ferveva la smania innovatrice, che andava deturpando la veneranda maestà dell'Urbe.

Il Pantheon, il Palatino, le Terme, il Foro furono dissepolti e liberati dalle macerie, da sovrapposizioni accumulate dall'ingiuria del tempo e degli uomini.

Quel sentimento congiunto alle sollecitudini dell'igienista, lo volse a tentare il risanamento del suburbio infestato dalla malaria.

Egli riprese il disegno di legge dall'oratore preparato fin dal 1891 per la bonifica dell'Agro romano, e così furono condotti a termine i provvedimenti poderosi la cui esecuzione risanerà il vasto deserto, che circonda la capitale, senza toglierglí le naturali attrattive, sorgenti di inesauribile ispirazione ai poeti e ai pittori.

Con la reputazione crebbe in lui la dignità non l'orgoglio, vinse l'invidia con la bontà dell'animo; la dolcezza dello sguardo, l'urbanità dei modi, la genialità del suo spirito lo rendevano caro e simpatico a tutti.

A lui non si devono innalzare speciali monumenti: bastano per la sua fama la bonifica dell'Agro romano, il Policlinico e la Passeggiata archeologica.

In questo scorcio di tempo, anche il mondo politico calabrese pagò il suo tributo alla morte.

Pochi giorni fa cessò di vivere in Laureana di Borrello il vecchio patriota Giuseppe Chindamo, che fu deputato per due legislature; cittadino integerrimo, coscienza retta, forte carattere, fedele nelle amicizie; e ieri spirava l'anima nobilissima il nostro amato collega Bonaventura Zumbini, nella sua villa di Bellavista sulle pendici vesuviane, ove si era ritratto chiedendo a quelle aure balsamiche, ristoro alla travagliata salute.

In lui il candore della mente e la mitezza del carattere facevano contrasto all'alato ingegno ed alle forti ed austere qualità della sua stirpe.

Entrò tardi a far parte di questo alto Consessò preceduto dalla grande riputazione, acquistata entro e fuori d'Italia, con gli studi critici e letterari.

Discepolo del De Sanctis seguì le orme del sommo maestro, ma senza ricalcarle, dando alla critica letteraria più vasti orizzonti che oltrepassano le frontiere del proprio paese e rivelano il bello artistico in tutte le sue varie manifestazioni e le sue attinenze.

L'amore per l'arte italiana lo spinse a ricercarne l'intima struttura e le più squisite bellezze negli studi su Petrarca, su Monti e su Leopardi.

Il Bonghi, parco lodatore, definì lo studio sulla poesia di Vincenzo Monti un modello di critica letteraria.

La conoscenza delle antiche e delle straniere letterature gli inspirano i saggi così ricchi di sagaci osservazioni e di ingegnosi confronti su Milton, su Shakspeare, su Klopstock, su Goethe e su Lessing.

In Napoli, ove trascorse la parte migliore della faticosa sua vita cominciò a collaborare in giornali scientifici e letterari con Bertrando Spaventa, con Imbriani e poi con Fiorentino e Felice Tocco, splendida pleiade di ingegni ed animo calabresi. Ivi occupò degnamente la cattedra di Luigi Settembrini. Fu per due anni rettore dell'Università. Affievolito dal male che lo minava, volle ritirarsi dall'insegnamento. Il ministro, per non privare l'Ateneo napoletano di così chiaro insegnante, gli propose di tenere la cattedra, nominandogli un supplente. Ripugnando alla sua coscienza retta di prendere l'emolumento di un ufficio che non poteva compiere, rifiutò l'offerta.

L'ultimo libro da lui pubblicato ha per titolo: *Gladstone e i suoi rapporti con l'Italia*.

In quel libro raccolse le lettere e i discorsi del grande statista inglese in favore della indipendenza italiana.

In uno di quei discorsi pronunziati nell'aprile del 1862 l'eloquenza di Gladstone proclamava innanzi al Parlamento inglese ed al mondo, il diritto dell'Italia di liberarsi dagli interni ed esterni dominatori ed assurgere a dignità di nazione entro i suoi naturali confini.

Quella pubblicazione, fatta nel marzo del 1914, parve un monito ed era un felice presagio. Con animo profondamente commosso, in nome anche dell'on. Cefaly e degli altri senatori calabresi, manda al caro estinto l'estremo saluto e propone che il Senato invii alla Università di Napoli, alla città di Cosenza e alla famiglia, le più vive condoglianze (Vive approvazioni).

DEL LUNGO. Fra le memorie della sua vita porta profondamente scolpita nel cuore quella di un opuscolo modestamente stampato a Cosenza verso il 1870, opuscolo che trascorse rapidamente di città in città della giovine patria a parlare di letteratura nazionale. Prendeva argomento da un libro: le *Lezioni* del Settembrini; un libro di fede e di passione. L'ignoto scrittore era Bonaventura Zum-

bini, oggi così meritamente rimpianto da tutta Italia e anche più dolorosamente dal Senato che si onorava fino a ieri dell'ingegno e delle virtù civili di lui.

Il concetto nazionale della letteratura era, sin da quel libretto, e fu poi sempre in tutte le manifestazioni della mente e del cuore dello Zumbini, un ampio e sereno accoglimento di tutti gli elementi del bello e del buono, quanti concorrono ad informare i capolavori dell'arte.

Tale concetto aveva avuto nello Zumbini il saldo fondamento di una vasta e molteplice conoscenza della letteratura nostra e delle classiche; ma gli si era perfezionato mercè le doti sì dell'ingegno e sì dell'animo.

Per tal modo egli fu e rimane esempio nobilissimo di coerenza dello scrittore con l'uomo.

Ricorda che il suo ultimo incontro con lo Zumbini ebbe per argomento di discussione e di studio un episodio attinente al nefando e glorioso Spielberg, che lo Zumbini aveva in pellegrinaggio patriottico visitato e con parole commosse descritto.

Si compiace di ricollegare il primo e ultimo ricordo dell'amico, l'opuscolo sulla letteratura nazionale e l'episodio dello Spielberg, in questo solenne momento della patria, che attende di essere rivendicata compiutamente a sè stessa per cooperare all'avvenire e ai trionfi della civiltà universale. (Vivissime approvazioni).

COCCHIA. A nome dell'Università di Napoli aderisce all'omaggio del Senato alla memoria del senatore Zumbini al quale fu legato anche da vera amicizia.

Accenna ai meriti letterari del senatore Zumbini ed all'alto concetto che di lui ebbe Francesco De Sanctis.

L'ammirazione per Giacomo Leopardi congiunse insieme i due grandi scrittori e critici della letteratura italiana.

Rileva come nel periodo fra il 1830 e il 1850 lo spirito letterario e patriottico del Mezzogiorno sentì il bisogno di mettersi in comunicazione con lo spirito del mondo.

Il senatore Zumbini fu seguace del grande educatore italiano, il quale liberò la critica letteraria dai pregiudizi.

Conchiude notando che l'ultimo libro pubblicato dal senatore Zumbini, relativo all'opera di Gladstone per l'Italia, fu quasi un prologo della presente guerra (Vive approvazioni).

MELE. Si associa alle magistrali commemorazioni fatte dai precedenti oratori in memoria del senatore Zumbini, e sente il dovere di portare il suo omaggio personale al grande estinto. Con lo Zumbini vede sparire tutto un passato di studi, di affetti, di aspirazioni.

Il suo esordio nell'arringo letterario fu una vera rivelazione. Ben lo comprese la gioventù italiana che nell'Ateneo di Napoli e fuori dell'Ateneo riconobbe in lui un grande maestro. Infatti egli, che fu autodidatta, riuscì uno dei più grandi educatori d'Italia.

L'oratore come cosentino, nel rivolgere ancora una volta un saluto di rimpianto ed un omaggio all'insigne concittadino perduto, prega il presidente di mandare a nome del Senato le condoglianze alla famiglia e alla città di Cosenza (Bene).

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. I lutti dolorori e profondi che hanno colpito il Senato affermano una specie di solidarietà e di simpatia con l'altro ramo del Parlamento, anche esso in questi ultimi tempi dolorosamente colpito.

Là, le scienze mediche perdono un luminare con Guido Baccelli; qui, con Pietro Grocco, grande clinico, che alla profondità della scienza e alla maturità dell'esperienza, congiungeva somma facoltà di intuizione.

La gloriosa longevità del Baccelli racchiudeva tutto un periodo di storia e di gloria; la immatura fine di Pietro Grocco sembra quasi una vendetta della morte per tante vite a lei sottratte dall'opera del medico insigne (Bene!).

Mentre la Camera elettiva piange la perdita di un giurista quale fu Camillo Finocchiaro-Aprile, il Senato piange la perdita dell'intelligente e indefesso cooperatore di lui, Guglielmo Vacca. Il Vacca proseguì la tradizione della magistratura italiana, e tutta la sua vita fu una vera missione esercitata in nome della giustizia e per la giustizia. Vada anche un mesto ricordo alla memoria di Giovanni Lucchini, valoroso giurista.

Nel campo dell'attività creatrice di ricchezza, è dolorosa la perdita di Alessandro Centurini e di Edoardo Talamo, due grandi fibre animate da profonda fede nell'avvenire economico del nostro paese. Al Centurini si deve se oggi, nella mistica Umbria, la voce delle macchine eleva l'inno possente del lavoro; nel modo istesso che nessun migliore elogio può farsi al Talamo che non sia il coro dei miseri e dei popolani innalzato dal Testaccio al quartiere San Lorenzo e della Marsica, ove pure rifulse la sua opera redentrice.

Egli dimostrò che non vi è inconciliabilità tra l'interesse e l'altruismo, tra il buon affare e la buona azione.

L'oratore commemora inoltre il senatore Marazio, il senatore De Cristoforis di cui ricorda l'opera di medico e di combattente sui campi di battaglia; e nel campo delle lettere sente l'incolmabile lacuna che lascia Bonaventura Zumbini, di cui basti dire che salì in una cattedra già occupata dal Settembrini e dal De Sanctis, e ne fu degno (Bene).

Sembra tristo destino la scomparsa di uomini così insigni in un momento in cui alla patria occorrono tutte le forze dei suoi figli, e specialmente dei maggiori. Ma da ognuna delle illustri tombe recentemente dischiuse ci viene in retaggio l'ammonimento che incita alla devozione verso la patria cui essi diedero tutta la loro opera, tutta la loro vita (Vivi applausi).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta gli stati di previsione per la spesa per i Ministeri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1915-916.

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Presenta un disegno di legge « Sulla repressione della pornografia ».

Ripresa delle commemorazioni.

PRESIDENTE. Il Senato prende viva parte al lutto della Camera elettiva che soffrì due gravi perdite con la morte di Camillo Finocchiaro-Aprile e di Guido Baccelli; dà facoltà di parlare ai senatori che già si sono iscritti per commemorare i due illustri parlamentari.

GUI. Ricorda la vita e l'opera di Camillo Finocchiaro-Aprile che fu per la prima volta rappresentante di Palermo e, a mano a mano, ascese nella vita pubblica prima come ministro delle poste e dei telegrafi, quindi come ministro guardasigilli. Senza entrare nel merito dei lavori preparatori a cui egli accudì in quest'ultimo dicastero, è certo che l'on. Finocchiaro-Aprile ha lasciato nell'Amministrazione della giustizia un'orma profonda con innovazioni e riforme.

A lui si debbono, tra le altre, la legge sulle congrue parrocchiali che beneficò i parroci poveri, il riordinamento degli economati generali per i benefici vacanti, la legge sul Notariato, quella sugli archivi notarili, la riforma del Codice di procedura civile, la legge sulla cittadinanza ed altre. Una legge sul giudice unico da lui ideata fu poi revocata con affrettata sollecitudine. Nonostante le riserve e le critiche a cui alcune di tali leggi andarono soggette, non è chi non veda la somma ingente di tanto lavoro legislativo.

Ma il suo capo lavoro fu quello per la riforma del Codice di procedura penale che segnò un grande progresso sul Codice precedente, e il suo più grande orgoglio lo provò nel febbraio 1913 quando vide coronata la sua opera con la promulgazione del nuovo Codice per sanzione Reale.

Di Camillo Finocchiaro-Aprile elogia inoltre l'opera civile compiuta nel 1887 quale commissario Regio a Catania, allorchè vi scoppiò il colera, e nel 1890 quando, disciolto il Consiglio comunale di Roma, egli venne nominato commissario Regio nella capitale.

Ricorda l'opera che il Finocchiaro-Aprile prestò per alleviare le sofferenze delle popolazioni colpite dal terremoto del 1908.

Amante della famiglia, la educò al culto dell'onore e del dovere.

Giovane, offrì il suo braccio alla Patria nella campagna del 1867, e nell'ora storica che attraversiamo andava superbo che due dei suoi figli si trovassero al fronte a combattere contro l'odiato nemico.

Vada alla famiglia dell'estinto ed alla città natale il rimpianto del Senato (Approvazioni).

PATERNÒ. Volge un mesto pensiero alla memoria di Camillo Finocchiaro-Aprile, a cui fu legato da fraterna e calda amicizia per più di mezzo secolo.

Camillo Finocchiaro-Aprile deve essere additato ad esempio in tutte le manifestazioni della sua vita. Pochi uomini furono più coerenti di lui; seguace, nei primi anni, delle dottrine del Mazzini, entrò nel partito democratico.

Non sentì mai bisogno di condiscendenze; non fu uomo di partito nel senso ordinario della parola, ma ebbe un partito suo che seguì sempre lealmente.

Conservò in ogni occasione l'equilibrio delle sue facoltà e dall'insieme delle sue rare qualità derivò che in nessuna occasione sembrò mai inferiore agli uffici che egli coprì.

Nella vita privata fu figlio e padre esemplare, amico impareggiabile e sicuro; la sua vita fu spesa nobilmente per la patria.

Possa la città di Palermo dare all'Italia molti figli che somiglino Camillo Finocchiaro-Aprile (Approvazioni).

MURATORI. Ricorda l'opera dell'on. Finocchiaro-Aprile nelle varie Amministrazioni pubbliche e nei Consigli della Corona.

Riordinò l'Amministrazione comunale di Catania, specialmente nella parte sanitaria, in un momento in cui la pubblica salute era minacciata da gravi pericoli.

Regio commissario per il comune di Roma, quando nell'Amministrazione della capitale regnava il caos, seppe respingere e domare le opposizioni e riordinò l'Amministrazione meritando il plauso della cittadinanza romana, che poi lo volle primo fra i consiglieri comunali.

Ricorda la molteplice e segnalata opera del compianto amico come ministro di grazia e giustizia e dei culti, e le molte leggi che portano la sua firma.

Rende omaggio alla memoria dell'illustre estinto come patriota garibaldino e presidente della « Dante Alighieri ».

In ogni occasione egli ebbe costantemente in cima dei suoi pensieri l'ideale della grandezza d'Italia; volle la guerra per la rivendicazione del diritto, della libertà e della giustizia, e il discorso ultimo che egli pronunciò in commemorazione del poeta triestino Pitteri fu il suo testamento politico (Approvazioni).

TODARO. Come preside della Facoltà medica dell'Università di Roma, di cui Guido Baccelli è stato lustro e decoro, e come ammiratore del suo ingegno, si associa alle parole nobili e degne, che di lui sono state pronunciate in quest'aula.

All'ingegno elevato Guido Baccelli accoppiava il dono della ornata parola; nei congressi nazionali ed esteri, sulla cattedra e nei due rami del Parlamento, sia che parlasse in latino, nel quale era maestro, sia che rivestisse in forma propria ed elegante i suoi pensieri nella lingua di Dante, trascinava quanti l'udivano, e si faceva sempre applaudire.

Ministro più volte della pubblica istruzione, egli mirò ad elevare il nostro paese alla grandezza dell'antica Roma ed alla rinascenza che, dopo la notte oscura e disastrosa del Medio Evo, avvenne dell'Italia, che fu maestra alle altre nazioni civili; rinascenza da cui partì la civiltà moderna.

Anima aperta ad ogni bellezza, risalendo al Ministero d'agricoltura, istituì la festa degli alberi, alla cui vista si rallegra e ingentilisce l'anima umana.

Ma l'opera geniale e feconda di Guido Baccelli si spiegò durante il suo lungo soggiorno alla Minerva, quando presentò come primo disegno la riforma delle Università italiane, che egli voleva riportare alla loro originaria autonomia, perchè vedeva in ciò il primo passo del loro rinnovamento.

Diede poi una serie di provvedimenti perchè tornasse alla mente di tutti la grandezza del nostro passato.

Già insieme a Ruggero Bonghi aveva proposto la passeggiata archeologica con l'intento di educare il popolo all'ammirazione dei ruderi dei monumenti romani. Ministro, seguendo lo stesso fine, promosse gli scavi a Roma e in tutte le parti d'Italia; e qui a Roma mise in piena luce il tempio di Agrippa, ove riposano le spoglie mortali di Vittorio Emanuele II, il Padre della patria, e di Umberto I che proclamò Roma intangibile.

Ma il monumento originale, concepito e fatto attuare da Guido Baccelli, è il Policlinico di Roma; monumento che tramanderà ai posteri imperituro il nome di lui.

Guido Baccelli emerse soprattutto nell'arte di guarire.

L'oratore tralascia l'analisi delle pubblicazioni scientifiche; ricorda solo che, sia che il Baccelli esponesse le sue ricerche sulla malaria, sia che si desse a studiare l'auscultazione e la percussione per meglio precisare i segni diagnostici, sia che facesse altre ricerche anatomiche e fisiologiche sugli organi, ebbe sempre in mira la conoscenza dell'ammalato. Epperò aggiunse le ricerche di laboratorio per gli studi di fisica, di chimica e di batteriologia, che hanno la massima importanza per la conoscenza del morbo, ponendo lo studio delle malattie sulla base della fisiopatologia; e venne perciò salutato da tutti, come il primo fra i primi clinici italiani.

L'applicazione delle inalazioni d'ossigeno nei momenti più gravi dell'ammalato, che se non altro arriva a lenirne le sofferenze, la cura del tetano con le iniezioni endovenose che arrivano a strappare alla morte l'ammalato, sono ormai state accolte da tutti i clinici e passate nella pratica comune.

I membri della Facoltà medica si onorano di averlo avuto per tanti anni compagno di studi, e Roma è certamente orgogliosa di aver dato i natali a tanto uomo (Approvazioni).

DE RENZI. Il primato come clinico fu a Baccelli conferito in Congressi internazionali e di medicina interna. Fu il Baccelli che rimise in onore la lingua latina nel Congresso di Berlino; egli curò la restaurazione degli antichi monumenti romani, combattè l'analfabetismo, promosse l'educazione del popolo, e voleva la libertà e l'autonomia dell'Università; prescrisse nuovi metodi diagnostici, trovò rimedi nuovi, indicò cure efficaci.

L'opera dell'on. Baccelli è tale che gli assicura l'immortalità (Approvazioni).

DE CUPIS. Come romano, crede suo dovere associarsi ai discorsi pronunciati in onore di Guido Baccelli e di ringraziare gli oratori che ne hanno parlato. L'opera del Baccelli è riuscita di grande onore a Roma, e Guido Baccelli, che nella vita politica ebbe a sopportare grandi contrarietà, ha riunito più tardi intorno a sè tutte le simpatie.

Per lui il giorno della lode non può dirsi sia stato il giorno della morte, e nei due rami del Parlamento la memoria di lui è stata coronata dal più grande onore che possa venire ad un illustre estinto. (Approvazioni generali).

MARAGLIANO. I precedenti oratori si sono fatti interpreti del cordoglio del Senato per la perdita che l'altro ramo del Parlamento ed il paese hanno fatto con la morte di Guido Baccelli.

L'oratore si fa interprete dei medici italiani tutti che piangono la perdita dell'insigne uomo che era, per consenso unanime, il più autorevole, il più indiscusso rappresentante della scienza medica italiana, tale riconosciuto non solo da noi, ma dagli stranieri.

L'opera multiforme del Baccelli rivelò la sua genialità e il suo alto intelletto. Nelle scienze mediche soprattutto fu grande l'opera sua e resterà perenne nei secoli, insegnamento ai venturi, di conquiste che non morranno. Non solo fu il più grande clinico italiano, ma uno dei più grandi fra quelli che hanno onorato la scienza mondiale.

Nè solo alla medicina clinica diede la sua opera, ma anche alla medicina sociale, ed in ogni suo atto accentuò sempre la peculiarità della scienza italiana, che egli difese contro le usurpazioni straniere.

Ricorda l'opera del Baccelli per la difesa dell'economia nazionale, le cure di lui per propugnare l'imboschimento, per bonificare l'Agro Romano, per aumentare la produzione granaria nazionale,

Ricorda ancora il concetto organico che ebbe e propugnò per l'assetto della pubblica istruzione in Italia dalla scuola elementare alla Università, ed i suoi propositi per l'unione della scuola all'esercito, consegnati nel suo progetto di scuola popolare.

L'esercito fu suo pensiero costante; propugnò sempre l'aumento del bilancio della guerra, combattè la riduzione dei corpi d'armata, vagheggiò quella che chiamò la « coscrizione scolastica », destinata a preparare i giovani istruiti nel maneggio delle armi, educati alla disciplina militare, pronti a combattere vittoriosamente le supreme attese battaglie.

Non potè attuare il suo progetto ma ebbe, prima di morire, la soddisfazione di vedere uscire dalle scuole legioni di giovani eroi, per accorrere sulle Alpi contese e propiziare le vittorie col loro sangue.

In attesa di queste vittorie, che riteneva sicure, che accompagnava con i suoi voti, egli mancò: la sua memoria vivrà perennemente nel cuore di ogni italiano negli evi venturi (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Sarà sua premura dar corso alle proposte fatte dai vari oratori, che non dubita siano accolte dal Senato.

La seduta termina alle 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 22 marzo 1916

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

ALTOBELLI, si associa alla commemorazione, fatta ieri, di Bonaventura Zumbini, luminosa figura di letterato, di storico, di artista, degno discepolo di Francesco De Sanctis e di Luigi Settembrini, che anche con la sua ultima volontà dimostrò la sua rara ed esemplare modestia (Vive approvazioni).

PRESIDENTE, si associa all'omaggio tributato alla memoria di Bonaventura Zumbini, annunciando che la Presidenza ha già espresso le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'estinto (Vivissime approvazioni).

PAIS-SERRA, annuncia con vivo compiacimento che il deputato Emilio Giampietro, vecchio soldato di Garibaldi, ha meritato la ricompensa al valor militare (Vive approvazioni).

PRESIDENTE interprete del sentimento della Camera, esprime al prode collega le più vive congratulazioni (Approvazioni).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa, in nome del Governo, alle congratulazioni meritamente rivolte all'onorevole Giampietro (Approvazioni).

Interrogazioni.

ROSADI, sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica, all'onorevole Bonardi, dichiara che tanto il Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, quanto la Deputazione, hanno sempre regolarmente funzionato.

BONARDI lamenta che, esauriti i fondi per le spese di convocazione, quel Consiglio non abbia più potuto riunirsi per esaminare questioni, che sono di somma importanza per la scuola e per i maestri.

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Rava, espone che il 12 febbraio, in pieno meriggio, furono lanciate bombe austriache sulla città di Ravenna, che pure non ha alcuna importanza militare, mentre ha tanta importanza artistica.

Una bomba cadde sull'angolo della facciata della chiesa di Santo Apollinare Nuovo. Rimase leso un prezioso mosaico, che decora uno dei lati della navata maggiore. Questo dice per rilevare che, se pure il nemico non prende di mira con le sue insidie celesti i monumenti, non sceglie neanche di proposito gli obiettivi militari (Approvazioni).

È stato subito provveduto ai lavori di restauro, che sono stati affidati ad esperti operai musaicisti di Ravenna e di Firenze.

Si è provveduto intanto a riparare l'esterno e l'interno della chiesa dalle intemperie, e coll'intervento personale del direttore generale delle belle arti, che è figlio di Ravenna come l'onorevole interrogante, si è anche provveduto alla sicurezza statica del monumentale edificio.

La Camera può esser certa che il Ministero vigila col più affettuoso zelo alla tutela dei tanti monumenti, che sono la gloria e l'orgoglio della nostra terra, contro l'alleato del bulgaro e del turco, che dimostra di saperli emulare coi frequenti scempi delle opere d'arte, seppellendo sotto la polvere dei preziosissimi frantumi l'ultima menzogna della sua arrogante cultura (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

RAVA, è soddisfatto: non aggiunge parola per non menomare l'impressione profonda, che hanno suscitato nell'assemblea le alte e nobili parole dell'onorevole sottosegretario di Stato (Applausi).

BORSARELLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rispondendo all'on. Giretti, non sa vedere come si possa attribuire un carattere sibillino ad un consenso da noi dato ad una condizione di pace posta dalle Nazioni, che si resero garanti della indipendenza del Belgio e che si accordarono con noi nella Convenzione di Londra. Con la nostra dichiarazione abbiamo accettato che si faccia condizione di pace l'indipendenza politica ed economica del Belgio ed un largo indennizzo dei danni da questo paese subiti.

Il rappresentante del Belgio ci ha espresso la sua soddisfazione per il nostro contegno verso il suo paese, che raccoglie tante nostre simpatie.

Consentirà poi la Camera che l'oratore risponda non solo in modo reciso, ma anche con qualche fierezza, che nessuno al mondo potè nè potrà avere il minimo dubbio circa la nostra lealtà in qualsiasi atto nostro. Ed è certo che l'onorevole interrogante sarà il primo a riconoscere che ogni asserzione in proposito è superflua (Vive approvazioni).

GIRETTI, prende atto delle leali e solenni dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato, le quali dissipano ogni incertezza che, data la forma della recente sua dichiarazione, avrebbe potuto sorgere circa i propositi del Governo italiano di non porre termine alla guerra se non quando il Belgio non sia stato restituito alla sua piena indipendenza politica ed economica e non sia largamente indennizzato dei danni subiti per l'avvenuta violazione della sua neutralità.

Osserva che, se l'Italia non era fra le potenze garanti della neutralità del Belgio, ha però firmato la Convenzione dell'Aja del 1907 per l'inviolabilità del territorio delle potenze neutrali. Ed è lieto di constatare che Governo e popolo italiano sono concordi nel volere la resurrezione dell'eroico Belgio (Vive approvazioni — Applausi).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, all'on. Merloni, dichiara che il sindaco di Alfonsine è stato sospeso perchè sottoposto a procedimento penale per avere diffuso notizie atte a deprimere lo spirito del paese.

MERLONI, afferma che il procedimento è stato iniziato in base ad una denuncia anonima, e che tutta l'attività spiegata da quel sindaco dall'inizio della guerra nelle opere di assistenza civile dimostra come l'accusa sia infondata ed anzi calunniosa.

Rileva che col sindaco è stata anche sospesa la Giunta comunale.

Afferma che tutto ciò è effetto di rappresaglie dei partiti locali rimasti soccombenti nelle ultime elezioni amministrative; rappresaglie cui il Governo ha avuto il torto di prestarsi (Commenti).

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, afferma che il provvedimento è giusto e meritato; perchè quel sindaco fece ripetuti discorsi contrari a quella fiducia, che il popolo italiano deve avere nella guerra. L'istruttoria non è finita e numerosi testimoni hanno accertata l'accusa (Commenti).

Aggiunge che in occasione della settimana rossa quel sindaco è stato imputato di rapina (Commenti).

L'autorità politica si dimostrò con lui anche troppo longamine (Commenti — Interruzioni del deputato Merloni).

DALL'OLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, all'on. Parodi, che interroga circa la concessione dell'esonero dal servizio militare a quegli agricoltori, la cui opera sia indispensabile per i lavori dei campi, dichiara di non poter rispondere, trattandosi di materia rirervata all'apprezzamento delle supreme autorità militari.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro vari deputati.

PRESIDENTE, pone in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Basile per autorizzazione alla esecuzione di sentenza già passata in giudicato, di condanna per diffamazione a mezza della stampa.

La Commissione propone di negare l'autorizzazione.

Pone a partito questa proposta.

(È approvata).

Avverte poi che per le altre domande non essendo state presentate le relazioni ai termini del regolamento porrà a partito lo concessione dell'autorizzazione.

TURATI, per dar tempo alle Commissioni di presentare le loro relazioni, propone che la discussione di queste domande sia differita di otto giorni.

(La proposta è approvata).

Svolgimento di una proposta di legge.

LARUSSA svolge una proposta di legge per la costituzione in Comune autonomo della frazione di Zaccanopoli.

CELESIA, sottosegretario di Stato per l'interno, consente, con le consuete riserve, che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Discussione del disegno di legge: Concessione di sale a prezzo ridotto per la fabbricazione dei saponi con processi, nei quali può ritenersi compreso quello della produzione della soda.

GIRETTI si compiace che, dopo tanti indugi, si porti all'approvazione del Parlamento un provvedimento che, abolendo l'ingiusto privilegio concesso ai produttori di soda, consentirà lo sviluppo di una nuova importante industria, con vantaggio della economia nazionale.

DANEO, ministro delle finanze, ringrazia l'on. Giretti dell'appoggio dato al disegno di legge, che risponde ad una legittima esigenza dell'industria nazionale, dato anche l'alto prezzo che la soda in questo momento ha raggiunto.

COTUGNO, relatore, si associa.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: « Semplificazione dell'organico della Direzione generale dei telefoni ».

PARODI, plaude a questa proposta, nella quale ravvisa un primo importante passo sulla via della riduzione dei nostri organismi burocratici sulla base di un razionale decentramento.

Encomia l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi. Constata che a questo seguiranno altri provvedimenti analoghi dovuti alla sua iniziativa.

Si augura che gli altri ministri si accingano alla stessa salutare opera di riforma. E nota che il sistema pratico è quello di procedere per mezzo di singoli provvedimenti anzichè venire innanzi al Parlamento con un'unica grande legge che incontrerebbe enormi difficoltà.

Constata che il disegno di legge in discussione, mentre semplificherà i servizi dei telefoni e non recherà nocumento alla carriera di quegli impiegati, permetterà anche una notevole economia di spesa.

Consente nel concetto che per la prima nomina dell'ispettore generale dei telefoni il ministro abbia la più ampia facoltà di scelta. Non vorrebbe però che questa diventasse norma anche per provvedere alle eventuali vacanze che si verificassero nel futuro in tale ufficio.

Chiede poi se sia necessaria la nomina di un direttore generale per i telefoni, anzichè affidare ad una stessa persona questo ufficio e la direzione generale dei telegrafi, come presentemente avviene.

Raccomanda che di regola si provveda a riunire gli uffici telegrafici e telefefonici in uno stesso locale.

Conclude dichiarando che darà con lieto animo la sua approvazione a questo disegno di legge (Approvazioni).

BIGNAMI, ricorda esser stato ripetutamente rilevato come nella azienda telefonica l'elemento amministrivo prevalga sull'elemento tecnico; e nota come con questo disegno questa prevalenza venga maggiormente accentuata.

È poi d'avviso, contrariamente all'on. Parodi, che convenga procedere senza indugiare più oltre alla nomina del Direttore generale dei telefoni, anche se debba a tale ufficio esser scelta persona estranea all'amministrazione e proveniente dalle industrie, come nel disegno di legge è riservata facoltà al ministro.

Nota di passaggio che la funzione di direttore generale dei telefoni è eminentemente tecnica, mentre tale non è quella di direttore generale dei telegrafi.

Per avere a capo dell'importante servizio telefonico una persona veramente competente, ammette anche che sia assegnato a questo direttore generale uno stipendio superiore a quello presentemente portato dall'organico.

Raccomanda questi suoi concetti all'onorevole ministro (Approvazioni).

SANDRINI, approva anch'egli il disegno di legge per il doppio obiettivo, che esso si propone, di semplificare i servizi e di migliorarli tecnicamente.

Riconosce che convenga nominare un direttore generale dei telefoni. Quanto però alla facoltà, che il ministro chiede, di potere scegliere codesto funzionario fuori dell'amministrazione, assegnandogli eventualmente anche uno stipendio maggiore di quello degli altri direttori generali, vorrebbe che si precisasse un po' meglio la figura giuridica di questo funzionario.

Chiede pure chiarimenti intorno alla estensione pei poteri della Commissione, cui il disegno di legge assegna l'incarico di accertare l'idoneità delle telefoniste effettive a servizi amministrativi e contabili, e specialmente se il ministro debba in ogni caso attenersi alle proposte di detta Commissione (Benissimo!).

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, ringrazia gli oratori che hanno espresso un benevolo giudizio su questa proposta, che riuscirà di indubbio giovamento al servizio e di sensibile vantaggio pel tesoro, eliminando organi inutili con le relative non meno inutili spese.

Dichiara che gli impiegati che risulteranno in soprannumero saranno messi transitoriamente fuori organico, soprassedendo intanto ad ogni nomina di nuovo personale.

E, in generale, assicura che si procederà nei rapporti col personale con la maggiore equità.

Giustifica la disposizione proposta per la nomina dell'ispettore generale.

Quanto alla nomina del direttore generale, ne dimostra la necessità; e dimostra pure come sia necessario lasciare per questa nomina al ministro sufficiente libertà di scelta, per avere a capo dell'importante servizio un tecnico di indiscussa competenza.

Di qui anche la necessità di assegnare a questo direttore generale uno stipendio particolare.

Rispondendo all'on. Sandrini, chiarisce, a questo proposito, quale sarà la condizione giuridica che sarà fatta a questo direttore generale.

Assicura l'on. Bignami che con questa legge non si diminuisce il personale tecnico dei telefoni, al quale anzi sarà fatta una carriera che prima non aveva.

Dimostra come le disposizioni che disciplinano il passaggio delle telefoniste effettive ai servizi amministrativi e contabili, mentre rispondono alle esigenze dei servizi, si inspirino allo scopo di evitare favoritismi e ingiustizie.

Confida che la Camera darà voto favorevole a questo disegno di legge, che rappresenta un primo passo nella via della semplificazione dei servizi (Vive approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

CASCIANI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio ha visto con piacere il ministro mettersi sulla via di semplificare ed economizzare ad un tempo. Raccomanda all'approvazione della Camera questo disegno di legge, che risponde ad una vera necessità dell'Amministrazione (Approvazioni).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

ALESSIO, sull'articolo quarto, approva che ad una funzione di particolare importanza e che richiede particolari conoscenze tecniche, si assegni un particolare stipendio.

Nell'interesse dell'Amministrazione propone la seguente aggiunta:

« Tal nomina potrà, a giudizio del Governo, essere vincolata ad un determinato numero di anni ».

Questa aggiunta tende ad impedire che, nella sicurezza della stabilità dell'ufficio, il direttore, dopo i primi anni, rallenti la sua operosità.

Confida che il ministro accoglierà questo emendamento.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi, la accetta.

(È approvato).

(Sono approvati i vari articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la Biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

GALLENGA, trova grave il precedente, che si viene a creare con questo disegno di legge, permettendo alla Biblioteca Marciana di fare cambi e vendite dei suoi duplicati.

Questo espediente di carattere finanziario sembra all'oratore poco decoroso per la nostra Amministrazione.

Confida che di questa facoltà si farà uso con la massima cautela e col massimo riguardo per il nostro patrimonio bibliografico.

Raccomanda la massima oculatezza nella nomina della Commissione, che dovrà presiedere alla scelta dei libri da alienare.

Raccomanda pure che si dia ai cambi la preferenza sulle vendite, e ciò sempre allo scopo di completare le nostre collezioni.

Vorrebbe poi che così pei cambi come per le vendite si attenda l'epoca in cui saranno completamente liberi i rapporti con l'estero.

GRIPPO, ministro dell'istruzione pubblica, rassicura l'on. Gallenga che dei poteri da questa legge concessi sarà fatto il più prudente uso, per modo che non ne sia in alcun modo danneggiato il patrimonio della cultura italiana.

BRANDOLINI, relatore, dimostra che questa legge non fa che estendere alla Biblioteca Marciana facoltà già concesse ad altre biblioteche nazionali.

Assicura l'on. Gallenga che in questo modo la biblioteca Marciana si libererà di un materiale ingombrante o superfluo per sostituirlo con materiale utile e di pregio.

Dimostra soprattutto come sia opportuna l'alienazione di riproduzioni, possedute dalla biblioteca, degli originali che sono nella biblioteca stessa.

Assicura che quando, esaurito il necessario lavoro amministrativo, si potrà addivenire alle alienazioni, sarà possibile trattare liberamente con le biblioteche straniere.

Prega la Camera di dar voto favorevole al disegno di legge, che gioverà a dar maggior lustro alla insigne Biblioteca Marciana (Vive approvazioni).

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione, accetta il progetto modificato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Si passa alla discussione degli articoli.

SANDRINI, all'articolo primo, vorrebbe meglio determinato il concetto dei duplicati.

GRIPPO, ministro della pubblica istruzione, e BRANDOLINI, relatore, credono l'articolo sufficientemente chiaro.

MONTRESOR, raccomanda che nelle alienazioni sia data la prelazione alle altre biblioteche del Regno.

SANDRINI, all'art. 3 raccomanda alcune modificazioni di forma.

(Sono approvati i tre articoli del disegno di legge).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Disposizioni interpretative (art. 73 dello Statuto del Regno) circa alcuni casi di ineleggibilità nei Consigli comunali e provinciali.

Distacco della frazione di Gorla Maggiore dal comune di Gorla Minore ed erezione in Comune autonomo.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1915-916.

Approvazione della Convenzione firmata a Bruxelles il 31 dicembre 1912 fra l'Italia, comprese le sue colonie, e altri Stati, concernente l'impianto di una statistica commerciale internazionale.

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1913-914 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 10 aprile al 5 maggio 1914.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1915-916.

VIGNA si fa eco delle doglianze dei piccoli proprietari, i quali si rammaricano che il Governo li abbia lasciati in balìa delle eccessive pretese dei produttori e dei commercianti di solfato di rame.

Biasima l'inerzia e il mancato intervento dello Stato, conseguenza dei pregiudizi economici dell'onorevole ministro, il quale anche in momenti così eccezionali non sa rinunziare al dogma del liberismo economico.

Nota il contrasto, per cui, mentre molti Comuni pongono il calmiere a carico dei piccoli rivenditori, lo Stato trascura di frenare col calmiere l'avidità dei grossi speculatori.

S'impone nell'interesse dell'economia nazionale il dovere dello Stato d'intervenire, imponendo il prezzo-limite del solfato di rame.

Questo provvedimento è doveroso pel riguardo, che dobbiamo pecialmente ai piccoli proprietari, oggi così duramente provati e che per tante cagioni trovano ora inceppata l'attività economica delle loro aziende.

Se i piccoli proprietari risentirono in particolar modo il peso delle disposizioni relative alle requisizioni del bestiame, dei cereali e dei foraggi, si conceda loro almeno il modo di salvare il prodotto delle loro vigne.

Il Governo ha dichiarato ripetutamente che la qualità del solfato di rame è sufficiente; ma è questo un ben magro conforto quando il suo prezzo è proibitivo o quasi.

Nota poi non essere il caso di obiettare agli agricoltori che l'alto prezzo del solfato è compensato dall'alto prezzo del vino.

Nè può dirsi che la proporzione tra la offerta e la richiesta infrenerà i prezzi, poichè la fabbricazione del solfato di rame è di fatto un monopolio di due grandi fabbriche, delle quali le altre non sono che satelliti.

A tutto ciò si aggiunga la difficoltà dei trasporti e lo scarso numerario di cui dispongono i piccoli proprietari, obbligato a far gli acquisti per pronta cassa.

Come sintesi degli esposti concetti presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, affermando il dovere dello Stato di intervenire con mezzi coercitivi per tutelare i consumatori contro lo sfruttamento della speculazione; ricordando che la classe degli agricoltori dà all'esercito il settanta per cento dei suoi uomini; invita il Governo a proteggere i piccoli proprietari col censimento ed, ove occorra, la

requisizione del solfato di rame, ed in ogni caso ad istituire il prezzo massimo di calmiere.

Se si adotteranno i proposti provvedimenti, si darà ai nostri contadini, che offrono alla Patria il loro sangue migliore, la prova che il Governo non fa una politica di classe e non è dimentico delle loro sofferenze; per guisa che quei contadini, di cui l'oratore è rappresentante, non abbiano a dire con amarezza esser questa una terra di sfruttatori (Approvazioni — Commenti).

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Stimo troppo la popolazione della provincia di Alessandria per pensare che essa possa mai pronunziare una simile esclamazione! (Vive approvazioni).

LONGINOTTI, si occuperà di alcuni problemi del dopo-guerra; notando che la pace sarà tanto più vantaggiosa e feconda quanto più coraggiosa e antiveggente si sarà mostrata l'opera dei legislatori.

Afferma la necessità di parificare nei benefici delle leggi patrie tutti i lavoratori italiani e di accrescere le protezioni legislative per le classi più umili.

Invoca al riguardo, come opera di doverosa giustizia, l'estensione ai lavoratori dei campi della legge degli infortuni sul lavoro e di quella dei probiviri.

Osserva che, se fossero esistiti i collegi probivirali agricoli, si sarebbe potuta ora evitare la istituzione tanto discussa delle commissioni arbitrali comunali per giudicare dell'applicazione dei decreti Luogotenenziali sul trattamento alle famiglie dei soldati.

Chiede pure per i contadini una legge sul contratto di lavoro agricolo, già altre volte dall'oratore per primo invocata, tra il consenso delle più opposte parti della Camera.

Tale legge dovrebbe stabilire alcune norme fondamentali inderogabili per la validità dei patti agricoli e deferire poi ad apposite Commissioni miste, provinciali o mandamentali, la determinazione delle norme particolari, riguardanti l'orario di lavoro, i termini della disdetta, il trattamento di malattia, di invalidità e di vecchiaia, l'igiene delle persone e delle abitazioni, e fors'anco il minimo di mercede annua complessiva. Giudice del rispetto e dell'applicazione di tali norme dovrebbe essere il collegio probivirale mandamentale.

Esorta vivamente il ministro a provvedere ad una riforma radicale della legge sul Consiglio superiore del lavoro, che ispirandosi al rispetto scrupoloso di tutte le tendenze e di tutte le fedi, comprenda nel Consiglio anche le rappresentanze delle associazioni operaie cattoliche, che oggi ne sono ingiustamente escluse.

E ciò tanto più che la riforma è anche richiesta dallo stesso Consiglio del lavoro e da svariate categorie di lavoratori privi di rappresentanza, come gli impiegati privati, i mezzadri, i piccoli affittuari, i piccoli proprietari.

Concludendo, afferma che, mentre il fiore del popolo italiano sta preparando col valore e col sangue un'Italia più grande, più rispettata, più sicura, il Parlamento, con fraternità preveggente, ha il dovere di preparare per esso un'Italia più civile e più giusta nei suoi ordinamenti.

Così i nostri lavoratori, tornando vittoriosi dal fronte, si accorgeranno di avere combattuto e vinto anche per un'altra giustizia: quella che assicura dignità al lavoro ed alla mercede, pace feconda e gioiosa al povero casolare (Vive approvazioni e applausi al centro — Molte congratulazioni).

BACCELLI, richiama l'attenzione del ministro sulla grave questione degli usi civici che tornerà di attualità appena la pace tornerà a muovere il normale ritmo del lavoro, ed è utile provvedere per tempo.

Rammenta come egli sollevasse nel 1902 la questione, provocando la nomina di una Commissione che preparò un disegno di legge.

Questo però, sebbene esaminato dalla Commissione parlamentare dall'oratore presieduta, rimase sempre nell'ordine del giorno senza essere discusso, mentre la legge provvisoria sospensiva dovuta all'on. Cocco Ortu continuò ad aver vigore.

Riconosce arduo far approvare un disegno di legge organico sullo stato di diritto, nè crede utile violentare il diritto storico con imposizioni legislative. Ma ritiene necessario ed urgente presentare un disegno di legge di carattere economico e sociale, che senza troppa difficoltà possa essere approvato.

Con questo dovrebbe disporsi la possibilità delle affrancazioni e delle transazioni e, dove l'ambiente è propizio, l'abolizione delle università dove non esistano terre di qualche importanza.

Dovrebbe porsi la regola che alla popolazione vada la terra, al proprietario un canone o corrisposta garantita, la possibilità di espropriazione a giusto prezzo dove la terra rimasta alla popolazione è insufficiente ai suoi bisogni, la direzione tecnica delle culture collettive da parte delle cattedre ambulanti di agricoltura, la concessione del piccolo credito agrario da parte dell'Istituto del Lazio, il cui capitale dovrebbe raddoppiarsi, la possibilità di ripartizione in quote per affitti a lunga scadenza con obbligo di miglioramenti culturali.

Conclude ricordando che troppo poco si è fatto a beneficio dei contadini, alla cui sorte si deve provvedere, come intende e vuole anche il Comitato parlamentare di ottanta deputati, da lui presieduto, la cui opera fu interrotta dalla guerra; ed invoca dal ministro la sollecita presentazione del disegno di legge su gli usi civici a vantaggio del popolo agreste, che è il più forte, il più paziente, il più degno, il più pronto al sacrifizio (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

VALVASSORI-PERONI, elogia l'opera svolta fino dallo scoppio della guerra dalle cattedre ambulanti di agricoltura, coadiuvata da quella attiva e feconda delle varie Associazioni agricole e dalla stampa periodica agraria.

Rileva che uno dei problemi più gravi per l'agricoltura nel presente momento è quello della deficienza di mano d'opera.

Non ritiene però che ad essa si possa rimediare con gli esoneri; crede convenga piuttosto imitare quanto si è fatto in Francia, costituendo Comitati locali di assistenza agricola.

La cooperazione e la mutualità agrarie debbono, ora più che mai, essere favorite e incoraggiate dal Governo. Così pure deve essere diffuso più largamente l'uso delle macchine agrarie allo scopo di supplire alla mancanza di braccia.

Circa i contratti agrari chiede che ne sia prorogata la durata, e non condivide le critiche mosse da altri oratori ai decreti Luogotenenziali in materia, di parzialità verso la grande proprietà.

Rileva a questo proposito che i grandi proprietari ed i grandi affittuari, non meno dei piccoli coltivatori e dei coloni, hanno dato prova di patriottica abnegazione.

Gli avventizi e i braccianti reclamano provvidenze speciali, costituendo grande parte della forza produttiva nell'agricoltura.

Constata che le requisizioni del bestiame diedero i migliori risultati, ma occorre evitare che danneggino troppo gravemente prospere ed utili industrie agricole.

Afferma che tutte le energie che saranno spese per l'agricoltura, porteranno un immancabile vantaggio a tutta l'economia nazionale dell'oggi e del domani.

Tutte le iniziative del nostro paese debbono esser rivolte ad un maggior sviluppo della nostra produzione, piuttosto che attendere benefici da un eccessivo protezionismo. Questo crede che debbano aver presente gli uomini che rappresentano l'Italia alla Conferenza economica di Parigi. E per questo maggior incremento dell'agricoltura e per il rifiorire dell'industria italiana l'oratore forma un fervido augurio, nell'interesse del paese e del suo avvenire (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

SODERINI, constata il confortante progresso della nostra produzione granaria. Ma se molto si è fatto, molto rimane a fare.

Esamina le cause del basso raccolto dei due ultimi anni.

Insiste sulla necessità di un miglior selezionamento delle sementi, allo scopo di avere un prodotto adatto ai vari climi e resistente alle malattie e alle intemperie.

Segnala a questo proposito gli importantissimi risultati ottenuti dal direttore della stazione di granicoltura di Rieti.

Queste ricerche di questo benemerito studioso l'oratore raccomanda al ministro di incoraggiare largamente, ponendo a sua disposizione per le esperienze i vari campi sperimentali.

Prega il ministro di visitare quella stazione di granicoltura, meritevole veramente di tutto l'interessamento del Governo.

Raccomanda anche che si dia ogni opera a promuovere il perfezionamento degli aratri, e segnala l'importanza della diffusione dell'aratura meccanica, la quale permette di risparmiare il bestiame, che sarà grandemente ricercato dopo la guerra.

In generale raccomanda che sia incoraggiata la produzione nazionale delle macchine agricole, segnalando un tipo di moto-aratro, interessante scoperta di un italiano.

Segnala anche la necessità di diffondere l'uso delle macchine falciatrici.

Esorta a questo proposito il ministro a prendere provvedimenti contro l'artificioso rincaro degli olii pesanti.

Richiama infine l'attenzione del ministro sulla necessità di intensificare la coltura del gelso e l'allevamento dei bachi da seta.

Ritiene sia opportuno fare in proposito una intensa propaganda nelle campagne.

Chiede che il Comitato tecnico agrario nazionale sia completato con i rappresentanti del Veneto e delle Marche.

Ricordando infine come la classe dei contadini rappresenti il 56 per cento della popolazione italiana, raccomanda al Governo di rivolgere ad essa le maggiori cure.

Termina mandando un plauso alle donne dei nostri contadini, così semplicemente eroiche, le quali, mentre attendono con ansia notizie dei loro cari, che combattono per la patria, colla forza del lavoro sostituendo gli assenti, salvano le sorti della produzione agraria nazionale (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni).

LO PIANO, invoca efficaci provvedimenti in favore dell'industria zolfifera e dei suoi cinquantamila lavoratori.

Accenna alle nuove difficoltà, che, aggiunte alle preesistenti, hanno aggravato le condizioni di questa industria.

Lamenta che, mentre era già troppo alto per i lavoratori delle miniere il limite di 60 anni per ottenere l'assegno di vecchiaia, questo limite sia stato elevato a 70 anni. Chiede, invece, che sia abbassato a 55 anni.

Deplora anche la esiguità degli assegni annui e chiede che ne sia soppressa almeno la terza categoria.

Esaminando il recente decreto Luogotenenziale sulle miniere di zolfo, descrive le condizioni, in cui si svolge il sistema, che regola la proprietà delle miniere stesse; e rileva come le condizioni dei contratti di affitto si risolvano tutte in danno degli appaltatori e in uno sfruttamento degli operai.

Di questi lavoratori ricorda i salari irrisori e di fame, mentre i proprietari delle miniere ne traggono lauti guadagni.

Questa condizione privilegiata dei proprietari rimonta ad antiche disposizioni legislative, che lo Stato italiano ha mantenuto, in forza delle quali il proprietario del soprasuolo è proprietario assoluto anche del sottosuolo.

Unico rimedio a tale stato di cose è la dichiarazione di demanialità del sottosuolo, per modo che lo Stato possa concedere direttamente agli esercenti, ad eque condizioni le miniere, rendendo così anche possibile a questi di adeguantamente retribuire gli operai.

Nota che gli esercenti, già aggravati prima della guerra, si trovano in condizioni assai tristi perchè i proprietari, fatte alcune lodevoli eccezioni, si rifiutarono di ridurre i canoni di affitto.

Loda perciò il decreto Luogotenenziale, che impose la riduzione dei canoni. Senonchè a questo giusto provvedimento mal si rassegnano i proprietari, i quali si adoperano per ottenere disposizioni regolamentari che ne annullino gli effetti.

Non dubita che il Governo resisterà a queste pressioni; tanto più che il gualagno dei proprietari è sempre notevole; confida anzi che col regolamento si provvederà a migliorare le condizioni dei lavoratori delle miniere, che sono presentemente aggravate dal maggior costo degli esplosivi, ai quali essi debbono sopperire.

Provvedendo in tal modo, il ministro assicurerà una vita più prospera all'industria solfifera, e si renderà benemerito di quelle forti classi lavoratrici (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Votazione segreta.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 513, relativo a proroga ed estensione del Regio decreto 15 ottobre 1915, n. 1127, concernente l'amnistia e condono di soprattasse e pene pecuniarie:

Favorevoli 214
Contrari 8

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 514 che concede agevolazioni fiscali a favore delle regioni colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915:

Favorevoli 213
Contrari 9

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 luglio 1915, n. 1153, concernente le dilazioni di pagamento in materia di tasse sugli affari:

Favorevoli 212
Contrari 10

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale n. 1432, in data 22 agosto 1915, che istituisce una Commissione tecnico-amministrativa per la liquidazione di indennità varie, dipendenti dal terremoto del 13 gennaio 1915:

Favorevoli 215
Contrari 7

(La Camera approva).

Approvazione del piano regolatore della regione di Marassi in Genova, a sinistra del Bisagno, fra il torrente Feregiano e i molini di Cima.

Favorevoli 213
Contrari 9

(La Camera approva).

Proroga del termine fissato colla legge 20 giugno 1877, n. 3908, per l'esecuzione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane.

Favorevoli 214
Contrari 8

(La Camera approva).

Aggregazione del comune di San Biagio Saracinesco al mandamento di Atina.

Favorevoli . . . . 2'4
Contrari 8

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Aguglia — Albanese — Alessio — Altobelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arrivabene — Artom.

Baccelli Alfredo — Balsano — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Battelli — Bertarelli — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonardi — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti — Brandolini — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Cabrini — Camagna — Camera — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporali — Caputi — Carcano — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Cavagnari — Cavallera — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Cimati — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Comandini — Congiu — Corniani — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Dari — De Bellis — Dell'Acqua — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Frasso — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago.

Faelli — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Fornari — Fraccacreta.

Gallenga — Galli — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giretti — Giuliani — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Joele.

Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Luciani.

Macchi — Maffi — Mancini — Mango — Manna — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Martini — Mauro — Maury — Mazzolani — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Miglioli — Milano — Mirabelli — Molina — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pantano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Porzio.

Rava — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizzone — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spettrino — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tasca — Theodoli — Toscanelli — Turati.

Valenzani — Valvassori-Peroni — Veroni — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Sono in congedo:

Abisso — Astengo.

Belotti — Berti — Bettoni — Bonacossa — Brezzi.

Callaini — Capece-Minutolo — Cassin — Cassuto — Cavazza — Chiaradia — Chiaraviglio — Ciriani — Crespi.

De Amicis — Degli Occhi — Della Pietra — Di Francia.

Facchinetti — Finocchiaro-Aprile — Frugoni.

Girardi.

Leone — Libertini-Pasquale — Lucifero.

Manzoni — Marzotto — Meda — Morelli Enrico — Morpurgo.

Nuvoloni.

Ottavi.

Parlapiano — Pennisi — Pozzi.

Raineri — Reggio — Rizza — Rossi Gaetano — Ruspoli.

Santamaria — Speranza.

Tassara — Tortorici.

Sono ammalati:

Cappelli — Casolini Antonio — Celli — Cicarelli.

De Marinis — Di Palma.

Gargiulo.

Maraini — Masini.

Ronchetti.

Toscano.

Assenti per ufficio pubblico:

Arrigoni.

Bellati — Berlingieri.

Calisse — Coppa — Cottafavi.

De Capitani.

Santoliquido — Stoppato.

Taverna.

Sui lavori parlamentari.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dovendo col ministro degli esteri recarsi a Parigi per affari di Stato, in conformità dei precedenti, propone che la Camera domani sera sospenda i suoi lavori prorogandoli al 6 aprile.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta.

(È approvata).

Avverte che interpretando lo spirito del regolamento, per la tutela dei diritti dei singoli deputati e per impedire che le discussioni della Camera si protraggano oltre ogni misura, non ammetterà cambiamenti nell'ordine dell'iscrizione degli oratori.

Avverte pure che molte delle interrogazioni presentate non sono conformi al regolamento. Si riserva perciò in avvenire di non dare comunicazione di quelle che non siano rispondenti alla natura e ai limiti segnati dal regolamento (Approvazioni).

Interrogazioni e interpellanze.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra, per sapere per quali cause si verifica ora nuovamente un grave ritardo nel recapito della corrispondenza ai militari in zona di guerra, e di quella inviata dai militari stessi alle loro famiglie.

« Rissetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se, in seguito alla avvenuta annessione dell'Alto Epiro per parte del Regno di Grecia, non creda sia venuto il momento di dichiarare, a somiglianza di quanto già ebbe a fare anche l'Inghilterra per Cipro, l'annessione delle Sporadi meridionali, occupate dalle nostre armi al Regno d'Italia.

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sui criteri che hanno determinato le norme del decreto 15 gennaio 1916, in quanto non si dà diritto di potersi iscrivere in quest'anno ai corsi d'istruzione superiore ai giovani che non avendo ottenuto la licenza liceale negli esami di luglio ed ottobre 1915, la ottennero nella sessione concessa nel febbraio ultimo scorso.

« Pasquale Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non creda opportuno, nella formazione del nuovo orario estivo e tenuto conto della congestione del traffico prodotta dall'attuale riduzione dei treni circolanti, evitare l'inconveniente dei treni con percorso limitato al tratto Torino-Pinerolo, con grave pregiudizio per l'industre ed operosa Valle del Pellice, costituita in condizioni d'ingiusta e manifesta inferiorità in confronto alla Valle del Chisone.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giretti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause della tragica frequenza dei disastri ferroviari in questi ultimi mesi.

« Brunelli ».

La seduta termine alle 20.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 22 marzo 1916 — (Bollettino n. 301).

Nella notte sul 21 riparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Ribor (Valle Daone) e di Valle Gresta (R. Camera-Adige) a nord-est di Piazza (Valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnilaz (Conca di Plezzo). Furono ovunque ricacciati.

Alle falde della altura di Santa Maria (zona di Tolmino) nella stessa notte l'avversario iniziò un attacco che, fiaccato dal nostro fuoco, si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie, facilmente respinte.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte benchè ostacolate dal ritorno del mal tempo.

Cadorna.

Settori esteri.

La nuova grande offensiva russa su taluni punti del settore orientale va sviluppandosi favorevolmente. Gli eserciti moscoviti hanno potuto anche ieri conseguire dei parziali successi, infliggendo qualche perdita al nemico, nelle regioni di Vileita, di Marotch, di Mikhatche e presso il lago di Smorgon.

In Francia i tedeschi continuano nei tentativi di allargare la linea d'attacco da Mort-Homme a Malancourt.

I vantaggi da essi ottenuti possono considerarsi trascurabili e per nulla tali da far supporre un più o meno prossimo sfondamento del campo trincerato di Verdun.

Sul fronte nord della fortezza della Mosa e nella Woëvre l'offensiva tedesca è rimasta, invece, stazionaria. Per quanto essa si sia acuita in questi ultimi giorni da Vaux a Damloup è stata sempre infranta dalla resistenza francese.

In Fiandra, a nord dell'Aisne, in Argonne non vi sono stati che cannoneggiamenti intermittenti e lotta di mine per la conquista di qualche trincea e posizione strategica.

Nei Dardanelli, nel Caucaso e nella Mesopotamia non pare sia avvenuto alcun fatto nuovo degno di menzione.

Secondo un telegramma da Bucarest, il commercio marittimo della Turchia sul mar Nero è stato definitivamente interrotto dalla flotta russa.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica i seguenti telegrammi:

Bucarest, 19 (giunto il 22). — Il vapore *Esperanza*, di settemila tonnellate, di nazionalità tedesca, mentre lasciava il porto di Constanza diretto a Costantinopoli con carico di farina e di derrate alimentari, è stato silurato al largo di Caltaera, sulle coste rumene, dalla flotta russa.

Il vapore portava dapprima la bandiera spagnuola e quella rumena; ma quest'ultima venne ritirata.

L'equipaggio è salvo, ma è stato fatto prigioniero dai russi.

Una ventina di piccoli velieri con carichi per la stessa destinazione sono stati pure affondati.

Pertanto le spedizioni per la Turchia sono definitivamente interrotte.

I doganieri rumeni hanno scoperto a Georgevo due vagoni provenienti dalla Germania e diretti in Turchia, che portavano un carico di contrabbando del peso di 90 tonnellate. Il carico comprendeva granate di grosso calibro dissimulato fra zucchero in polvere. Esse sono state confiscate.

Basilea, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Fronte occidentale. — I combattimenti di artiglieria continuarono con violenza ai due lati della Mosa, meno intensi soltanto in alcuni momenti.

Presso Seppois-le-Haut i francesi tentarono un nuovo assalto, ma furono respinti con perdite.

Tre aeroplani nemici furono messi fuori combattimento in scontri aerei a nord di Verdun; due di essi discesero dietro il nostro fronte a nord-est di Samogneur; il terzo cadde in fiamme oltre le linee nemiche.

Fronte orientale. — Le grandi azioni offensive dei russi aumentarono ancora in estensione. I punti d'attacco divennero più numerosi; gli attacchi stessi si seguirono su diversi punti, senza interruzione, giorno e notte. L'offensiva più forte fu portata nuovamente sul fronte a nord-ovest di Postawy.

In un contrattacco, riuscito in un punto dove il nemico aveva aperto una piccola breccia, facemmo prigionieri 11 ufficiali e 573 uomini. In parecchi altri combattimenti, impegnati a sud e sud-est di Riga, presso Friedrichstadt, ad ovest e sud-ovest di Yakobstadt, a sud di Dwinsk, a nord di Widsy e tra i laghi di Narocz e di Wiezniew, le nostre truppe respinsero il nemico infliggendogli perdite e facendo oltre 600 prigionieri nei contrattacchi. I russi non ottennero vantaggio in alcun punto.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

Pietrogrado, 21. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Su tutta la fronte si svolge una serie di combattimenti. Nella regione di Riga, presso il villaggio di Plakanen e nella regione a sud dell'isola di Dalen, le nostre truppe ebbero scontri con importanti avamposti nemici. Nel settore di Jacobstadt ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio e del bosco ad est di Augustinhoff nonchè del bosco fra il circondario forestale di Dikerneck e il villaggio di Delvineck, nella regione di Buschhof.

Sotto Dwinsk vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Nella regione a sud di Dwinsk continuano vivi combattimenti di fanteria e di artiglieria. La nostra artiglieria ha bombardato con successo la regione a nord di Mintziuny ove avevamo constatato assembramenti nemici.

Dopo aver fatto cessare il fuoco delle batterie nemiche nella regione di Meschkele, le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee nemiche nel settore di Mintziuny presso il lago di Sekly. I tentativi del nemico di prendere l'offensiva a sud di Tveretez sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione Vileita-Mojeika, a nord della borgata di Peystava, si svolgono accaniti combattimenti di fanteria. Il nemico ha qui operato violenti contrattacchi contro le nostre truppe che lo avevano sloggiato in vari punti dalle sue trincee, togliendogli mitragliatrici.

Nella regione Tcherniaty-Lotva, al nord del lago di Miadziol, dopo una energica preparazione di artiglieria il nemico ha attaccato la nostra posizione. Lo abbiamo respinto col nostro fuoco.

Sulla riva a sud-ovest del lago di Marotch il combattimento si sviluppa con successo per le nostre armi, le quali, malgrado i gas asfissianti, lanciati dai tedeschi e il fuoco micidiale del nemico, hanno forzato tre linee di reticolati di fil di ferro e si sono impadronite con impetuosi e successivi contrattacchi di tre linee di trincee.

I tentativi di contrattacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco e con l'uso da parte nostra di proiettili con gas asfissianti e deleteri.

Stiamo enumerando i nostri trofei.

Abbiamo finora contato 17 ufficiali ed oltre 1000 soldati prigionieri, 12 mitragliatrici, un proiettore e lanciabombe catturati.

Nella regione di Smorgon violento cannoneggiamento.

Il nemico ha bombardato energicamente il settore adiacente al fiume Vilia.

Nella regione Dieliatitchi-Baronvitchi aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni.

Nella regione fra la strada Moschur-Brest e la parte nord del villaggio di Telekrany vivo bombardamento reciproco. Nella regione a sud-est di Kolky i nostri esploratori si sono impadroniti di un posto nemico.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso nella regione di Mikhaltche oltre a due cannoni e a sei lancia-bombe perfettamente utilizzabili, grande quantità di fucili, casse con bombe, proiettili, cartuccie ed altre munizioni. Abbiamo fatto 106 prigionieri.

Fronte del Caucaso. — In Persia abbiamo occupato, dopo un combattimento, la città di Ispahan, la cui popolazione è estenuata per i saccheggi fatti dai tedeschi e dai loro mercenari. Essa ha accolto con entusiasmo il nostro distaccamento, insieme al quale sono rientrati in Ispahan il Governatore generale e le autorità persiane che erano antecedentemente fuggiti presso di noi.

Basilea, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Ieri l'attività dell'avversario fu più grande su quasi tutta la fronte nord-est. Le nostre posizioni sono prese sotto il fuoco di cannoni nemici.

Sullo Strypa e nella regione di Kormin distaccamenti di fanteria russa presero l'offensiva, ma furono respinti.

Fronte sud-orientale. — Nulla di nuovo.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa duello di artiglieria vivissimo nella regione Malancourt-Esnes, quota 304; particolarmente violento sulla collina di Haucourt.

Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione Vaux-Damloup.

Nessuna azione di fanteria durante la notte.

Sul resto del fronte notte calma.

Parigi, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica nella regione di Steenstraete.

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Ville au Bois.

In Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche a nord del Four de Paris, a Fille Morte e nella regione Montfaucon-Nantillois. Fra la Haute Chevauchée e la quota 285 lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il bosco di Malancourt.

Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del bosco di Avocourt e il villaggio di Malancourt.

Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria.

Il nemico ha potuto prender piede sulla piccola collina di Haucourt, a un chilometro circa a sud-ovest di Malancourt.

Ad est della Mosa, bombardamento intenso nella regione Douaumont-Vaux.

S. E. CADORNA ALL'ESTERO

Le notizie telegrafate da Londra in data di ieri sull'arrivo colà del capo dello stato maggiore italiano informano che le accoglienze all'ospite illustre furono solenni, entusiastiche.

I giornali del pomeriggio, annunciando l'imminente arrivo del generale Cadorna salutavano l'avvenimento con calde parole di ammirazione per il valoroso generale italiano, considerato come una delle più alte personalità rivelate dalla guerra, e si dicevano certi che la popolazione di Londra non avrebbe fatto accoglienze meno cordiali di quelle di Parigi al rappresentante dell'esercito italiano, che ha portato un così largo e utile contributo agli alleati.

Sfortunatamente pioveva dirottamente e ciò rese impossibile grandi agglomerazioni di folla nei pressi della stazione di Charing Cross.

Il treno recante il generale giunse alle 15,10.

Sulla piattaforma della stazione di Charing Cross attendevano il generale l'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, l'inviato speciale Mayor des Planches, le rappresentanze della Camera di commercio e delle Associazioni italiane, il console Faà di Bruno, i membri dell'Ambasciata, tutti gli ufficiali italiani in missione, lord Kitchener, il generale French ed un gruppo di ufficiali inglesi.

Grande folla si era raccolta sotto la tettoia della stazione e fuori; il traffico era interrotto sul grande piazzale.

Appena il treno si fermò il generale Cadorna discese dal vagone e salutò cordialmente l'ambasciatore, mentre la folla prorompeva in applausi e grida di: « Viva Cadorna! — Viva l'Italia! ».

Il generale Cadorna salutò subito lord Kitchener col quale scambiò una stretta di mano e poche frasi in francese.

Seguirono le presentazioni; quindi fra continue ovazioni il generale Cadorna salì in automobile, che lo condusse all'hôtel.

Il generale Cadorna visitò lord Kitchener al War Office alle 16. Poscia venne ricevuto in udienza da S. M. il Re Giorgio.

Il generale visiterà oggi il primo ministro Asquith.

La stampa inglese.

I giornali constatano che l'accoglienza fatta al generale Cadorna è stata veramente imponente.

Le acclamazioni hanno echeggiato appena si è udito il segnale di arrivo del treno speciale.

Il generale Cadorna, il quale vestiva in uniforme, appariva evidentemente commosso per la calorosa accoglienza. Egli rispondeva lungo le vie salutando la folla nella quale si trovavano numerosi italiani.

Bandiere italiane sventolavano ovunque. Le signore dalle finestre agitavano i fazzoletti.

Il generale Cadorna è disceso all'Hôtel Ylaridge.

Il *Times* scrive:

Il generale Cadorna è doppiamente benvenuto: innanzi tutto come capo dell'esercito le cui gesta ammiriamo e poi come soldato di raro merito personale. La sua visita tende a coordinare gli sforzi militari degli alleati.

La partecipazione dell'Italia alla causa comune è stata reale ed effettiva; il carico accettato ed i sacrifici sofferti sono stati pesanti, ma sopportati con gioia, sapendo che nessun sacrificio è troppo costoso per assicurare l'unità nazionale e la liberazione dai tentacoli tedeschi.

Il *Daily Telegraph* scrive:

La visita del generale Cadorna ha certamente una diretta, importante influenza sull'andamento della campagna nel 1916. Il

conte Cadorna è il rappresentante dell'anima dell'Italia in armi come abbiamo potuto vedere con l'ovazione che la Camera gli ha fatto recentemente. Quando l'Italia si è lanciata nella guerra ha preso una decisione implicante i maggiori rischi per una giovane nazione. Con la sua frontiera settentrionale, la parte più ricca e industriale del paese era minacciata Il generale Cadorna e i suoi eserciti, pieni di abnegazione, hanno invertito la situazione compiendo un prodigio bellico possibile soltanto alle migliori truppe del mondo.

La *Morning Post* scrive:

Ciò che hanno compiuto militarmente i nostri alleati italiani costituisce la meraviglia e l'ammirazione di tutti coloro che hanno veduto. Accennando poi alle questioni economiche il giornale dice che l'Italia troverà per la lotta economica tutto l'appoggio desiderabile presso gli alleati. Questa guerra dove essere per l'Italia l'alba del suo nuovo sviluppo nazionale.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la Duchessa di Aosta, ieri, dopo aver visitato l'ospedale territoriale della Croce Rossa di Genova, si recò a visitare quelli di Santa Margherita e di Rapallo.

La Duchessa venne ossequiata dai dirigenti e dalla popolazione.

Nel pomeriggio tornò a Genova e visitò l'ospedale militare di riserva Masini.

In Campidoglio. — Domani, alle 17, il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica.

Croce Rossa italiana. — Il bollettino delle sottoscrizioni pervenute al Comitato centrale segna la somma di L. 5.168.458,59.

Alla Croce Rossa. — Un genere nuovo, quanto cospicuo, di offerte alla filantropica istituzione venne fatto di questi giorni. Una nobildama, italiana d'elezione, Donna Elsie Torlonia-Moore, ha donato alla Croce Rossa due automobili-ambulanze.

Anche l'on. avv. Giovanni Ciraolo, ex-deputato al Parlamento nazionale, ha voluto acquistarsi una simile benemerenza, mettendo a disposizione della Croce Rossa una bellissima automobile, che sarà subito trasformata in ambulanza ed inviata al fronte.

I due nobili, filantropici atti sono superiori ad ogni elogio.

Per la verità. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Nè la Francia, nè altra potenza ha ancora nominato i delegati alla Conferenza economica fra gli alleati, poichè ne è in corso di studio il programma e non ne è stata fissata la data.

Per le stesse ragioni e contrariamente alle voci diffuse il Governo italiano non ha finora proceduto alla designazione del proprio rappresentante ».

Commemorazione patriottica. — Ricorrendo ieri l'anniversario della cacciata degli austriaci nel 1848, il vice ammiraglio comandante in capo del dipartimento e della piazza marittima di Venezia diresse al sindaco, conte Grimani, il seguente telegramma:

« Ascrivo a mia somma fortuna di occupare una carica la quale mi consente di inviare a V. S. Ill.ma, primo cittadino della nobilissima Venezia che oggi celebra la sua gloria più pura, il fraterno affettuoso saluto delle forze di terra e di mare di questa piazza marittima e l'espressione della parte vivissima che esse prendono alla odierna commemorazione.

Fiero dei fasti del passato, il Leone di San Marco afferma oggi solennemente la sua salda inalterabile fede nei radiosi destini della patria, ridestando una eco millenaria sull'altra sponda del mare nostro; e coloro cui si è affidato l'ambitissimo compito di affermare con le armi il diritto d Italia, si uniscono di tutto cuore ai cittadini nell'onorare il Grande che di quei diritti fu il maggiore assertore durante l'epopea veneta 1848-849. Coi più profondi segni di devozione ».

A commemorare degnamente la storica ricorrenza la città, ieri, era imbandierata.

Gli alunni delle scuole elementari, a piccole schiere, portarono fiori alla tomba di Daniele Manin.

Il Municipio, i veterani, il Comitato di assistenza civile, le Società « Dante Alighieri » e « Trento e Trieste » recarono pure corone alla tomba.

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne commemorazione nel teatro della Fenice, alla presenza delle autorità e di una immensa folla, composta specialmente di studenti, di soldati e di marinai.

L'on. prof. Pietro Orsi tenne un elevato discorso commemorativo, rilevando il nesso tra le vicende del Risorgimento e l'ora presente.

La solenne cerimonia terminò col canto degli inni patriottici eseguiti da seicento alunni delle due scuole normali.

Fra i nostri soldati. — A Piacenza, ieri, con solenne cerimonia hanno avuto luogo il giuramento delle reclute e la consegna della bandiera ad un reggimento di fanteria. Ha parlato, applauditissimo, il comandante la Divisione, generale Raspi.

Funeralia. — Ieri, alle 12, a Portici ebbero luogo i funerali del senatore professore Bonaventura Zumbini i quali, per volontà dell'estinto, ebbero carattere di semplicità.

Seguivano il feretro i parenti dell'estinto e nel corteo si notavano: il prefetto di Napoli, in rappresentanza anche di S. E. il presidente del Consiglio on. Salandra, il senatore De Petra pel Senato, il professore Marghieri pel ministro della pubblica istruzione e per la R. Università di Napoli, i sindaci di Napoli e di Portici, il corpo insegnante della R. scuola agraria di Portici, numerosi professori universitari e di Istituti superiori, un larghissimo stuolo di amici e di ammiratori dell'estinto.

La salma dalla villa Zumbini venne trasportata al piccolo cimitero di Portici, ove, per desiderio dell'estinto, verrà tumulata.

Per rendere omaggio alla volontà dell'illustre estinto, non furono pronunciati discorsi, ma il gran numero degli intervenuti conferì alle estreme onoranze severa imponenza.

Disposizioni commerciali. — La Camera di commercio di Roma comunica:

« Per le merci di provenienza dall'Inghilterra in transito per la Francia, più non occorre - come alle disposizioni emanate dal Ministero francese delle finanze - la relativa domanda in sestuplo esemplare, ma è sufficiente che le spedizioni siano accompagnate dalla licenza d'esportazione dell'autorità inglese ».

Servizio postale per le stampe. — In seguito ad accordi fra il Ministero delle poste e quelli della guerra e della marina cessa il divieto di inviare stampe, giornali, opere periodiche di seconda mano anche per le località e le Provincie in zona di guerra o dichiarate in istato di guerra.

Resta però fermo il divieto assoluto dell'invio di stampe, giornali e opere periodiche di seconda mano da e per l'estero e da e per i militari facenti parte dell'esercito e dell'armata mobilitate.

L'inibizione riguardante il servizio da e per l'estero è limitato ai giornali politici ed alle pubblicazioni aventi carattere di periodicità.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Durante la colazione offerta all'Eliseo in onore del Principe Alessandro, il presidente della Repubblica Poincaré ha pronunziato le seguenti parole:

Il popolo di Parigi ha assistito con un movimento unanime, spontaneo al passaggio di Vostra Altezza Reale per esprimerle i sentimenti della Francia. Parigi, che l'astuzia dei nostri nemici rappresenta sempre sotto l'aspetto di scoraggiamento e di disordine, l'avete traversata in mezzo ad una folla entusiasta, fiera di offrire ospitalità al giovane Principe che non si è lasciato abbattere dalla sventura e non ha disperato della giustizia nella fredda volontà di resistere e di vincere. Noi non separiamo la vostra causa da quella dei nostri alleati ed amici. Alla vigilia della guerra la Serbia rispose all'*ultimatum* insolente con supremi sacrifici per la pace europea e fu nondimeno oggetto della perfida aggressione da lungo tempo premeditata. Essa ha resistito alla forza con un coraggio eroico; il suo valoroso esercito è sfuggito alla stretta del nemico, si è ricostituito rapidamente ed ora è pronto per nuovi combattimenti. Con esso gli alleati libereranno il territorio serbo, ristabiliranno su salde basi l'indipendenza e la sovranità del vostro nobile paese e vendicheranno il diritto oppresso. — Poincaré ha terminato facendo un brindisi in onore del Re Pietro, del Principe Alessandro e bevendo alla grandezza ed alla gloria della Serbia.

PARIGI, 22. — Il Principe Alessandro ha così risposto al discorso del presidente Poincaré:

« La generosità della grande nazione francese è conosciuta e apprezzata nel mio paese a tal punto che l'accoglienza del popolo di Parigi non mi ha sorpreso; mi ha commosso tuttavia nel profondo del cuore. Questa commovente manifestazione è tanto più cara ai miei serbi ed a me, in quanto essa non fa che rinnovare i sentimenti di amicizia da cui l'immortale Francia mai si è allontanata nei suoi rapporti con la nazione serba. Mai la Francia ha sostenuto una causa più giusta di quella della Serbia. Assaliti, con un attacco sleale, lungamente premeditato e dopo tutti i sacrifici che accettammo nell'interesse della pace europea, i miei soldati ed io abbiamo combattuto con tutte le forze un nemico più numeroso e meglio munito. Abbiamo la fierezza di credere che non demeritammo dei nostri grandi alleati ed amici. L'immensa sproporzione di forze, che avevamo di fronte, ci ha obbligato a ripiegare fino agli estremi limiti per conservare le nostre forze e riprendere la lotta per il diritto e la giustizia. Il popolo di Parigi, acclamando ieri nella mia persona tutto il mio esercito, ha pronunciato con il suo intelligente intuito il suo giudizio tanto sul nostro presente che sul nostro avvenire.

Oggi, come ieri, noi lottiamo per la libertà di tutta la nostra razza e nella vendetta del diritto oppresso intravediamo l'aurora della nostra liberazione definitiva. Mi è dolce udire questa promessa dalla vostra bocca, mi è dolce soprattutto vedere che è la decisione di tutti i nostri alleati ed amici. Se mio padre mi fece amare la Francia fin dalla culla, egli comunicò i suoi sentimenti al più giovane dei nostri soldati. Gli eroi che proteggono coi loro petti le vostre frontiere, meravigliano il mondo col loro coraggio e non hanno ammiratori più affettuosi dei combattenti del 1870 nell'esercito della Loira. Mio padre sarà sensibilissimo al ricordo che la Francia, sua seconda patria, ha conservato di lui.

Signor presidente, vi esprimo, in suo nome, la mia sincera gratitudine, come vi esterno tutta la mia riconoscenza per l'accoglienza fattami da voi.

Vorrei che i sentimenti della mia riconoscenza, arrivando a tutti i vostri soldati e marinai, li abbracciassero tutti.

Alzo il mio bicchiere alla vostra salute e a quella del Governo della Repubblica, alla grandezza della Francia e alla nostra vittoria ».

PARIGI, 22. — Dall'Eliseo il Principe Alessandro di Serbia è tornato all'albergo ed ha ricevuto parecchie visite, tra cui quella del generale russo Gilinski, venuto a Parigi per la Conferenza degli alleati.

AMSTERDAM, 22. — Il *Telegraaf* riceve dalla frontiera in data 21 corrente:

Trentaquattro aeroplani sono stati chiaramente visibili durante il bombardamento di Zeebruges.

Un sottomarino è stato scorto presso le acque territoriali olandesi mentre cercava evidentemente di evitare i punti bombardati, e, più tardi, una controtorpediniera tedesca frettolosamente rimorchiata in rada da un'altra.

Nella stessa mattinata numerosi marinai tedeschi feriti sono stati trasportati a Zeebruges e a Bruges.

ZURIGO, 22. — Si ha da Budapest 22:

I russi, cessate le nevicate e le pioggie, hanno ripreso energicamente i concentramenti in Bessarabia.

I giornali di Bucarest annunciano che i russi intendono procedere ad una nuova grande offensiva per la quale hanno concentrato due milioni di uomini.

ZURIGO, 22. — La seduta odierna del Reichstag era attesa con ardente curiosità in tutta la Germania dopo l'insurrezione dei più forti partiti parlamentari, concretata nelle proposte che chiedono la guerra dei sottomarini ad oltranza, dopo le manifestazioni in onore di Von Tirpitz, come propugnatore del marinismo antibritannico più acceso, dopo le vivacissime polemiche sorte intorno agli uomini ed ai problemi militari e politici.

La curiosità è rimasta delusa poichè i capi gruppo del Reichstag, riunitisi, deliberarono il rinvio della discussione delle proposte, che saranno trattate probabilmente solo dalla Commissione del bilancio e in forma confidenziale.

Il presidente del Reichstag ha comunicato soltanto che la discussione è separata dalla prima lettura del bilancio, lasciando quindi la libertà di credere che si potrà svolgere durante la seconda lettura; ma i recenti moniti della *Bayerische Staatszeitung* e de *Wuttembergische Tagblatt* dimostrano che il Governo imperiale ed i Governi confederati non tollererebbero che lo scottante problema divenisse preda della pubblicità.

Ancora una volta i circoli dirigenti fecero balenare lo spauracchio dell'estero, del nemico guatante gli indici di debolezza nella compagine militare e politica dell'Impero e i segni di sfiducia nel Governo e nel comando.

Ancora una volta i capi gruppo si piegarono a queste che sembrano esigenze supreme nella lotta attuale, mentre in realtà sono il massimo sintomo del crescente indebolimento morale.

La deliberazione facilita certo il compito del cancelliere, dandogli modo di tenere le sue dichiarazioni nei limiti desiderati, ma in nulla scema l'incertezza della situazione, le divergenze di criteri e l'agitazione del paese.

E forse, nonostante l'accordo intervenuto, anche al Reichstag si avranno sprazzi di luce a rilevare il lento logorìo delle decantate energie, della concordia e della compattezza tedesca.

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino:

Reichstag. — Si continua la discussione in prima lettura dei progetti di imposte.

Il presidente Kaempf comunica che, in seguito ad un accordo tra i fiduciari dei gruppi parlamentari, la questione dei sottomarini è separata dalla discussione in prima lettura del bilancio, finchè si prenda un'altra decisione.

La questione sarà discussa nella Commissione del bilancio, che si adunerà la prossima settimana.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.